

XS PROJECT



AM
ARTEMORBIDA
Senza altri ingredienti

Si diventa collezionisti un'opera alla volta.

Si diventa collezionisti perché ci si prende gusto partendo magari da un piccolo lavoro per poi scoprire che comprare arte non solo è spesso più alla nostra portata di quel che pensiamo ma soprattutto fa bene a tutti - agli artisti, alle gallerie, alla cultura ma, in particolare, a chi se ne circonda.

È una pratica che - una generazione dopo l'altra - ha consegnato a paesi come l'Italia un patrimonio di immensa bellezza oggi pubblico e fruibile da tutti.

Il progetto XS promosso da ArteMorbida è appunto un invito al nuovo e giovane collezionismo di opere di fiber art. Articolato in una serie di mostre, allestimenti o interventi installativi modulari nell'ambito di fiere del settore o manifestazioni culturali, XS è rivolto ad un pubblico ampio incoraggiato a scoprire i linguaggi dell'arte contemporanea riconducibili al tessile e, attraverso la dimensione contenuta delle opere, ad iniziare o proseguire una collezione.

Ma è anche l'occasione per collezionisti, fondazioni private o istituzioni pubbliche per sostenere e promuovere la ricerca e il lavoro di artisti e artiste attivi nell'ambito della fiber art sulla scena internazionale contribuendo a diffondere la conoscenza e la cultura di tecniche, materiali, opere e autori.



JORGELINA ALESSANDRELLI

Into my bird skin
ritagli di tessuti, nastri, cucito su tela
cornice di plexiglas
cm.30x30
anno 2022

A volte mi chiedo se noi umani, quella voglia di libertà, ce l'abbiamo perché in realtà abbiamo una profonda connessione con chi sono i padroni assoluti di essa, cioè gli uccelli. Nell'universo dei nostri sogni, è sempre presente un elemento che riconduce alla libertà, alla vita, al volo. Per questo lavoro mi sono concentrata su queste sensazioni. Ho voluto legare i colori caldi della pelle umana ai piumaggi degli uccelli collegando entrambi.

Mettendomi al loro posto attraverso il colore della mia pelle, "Into my bird skin" nasce per esprimere empatia, la connessione profonda tra tutte le specie viventi su questo pianeta e riflessione sulle crisi ambientali che minacciano l'estinzione di molte di esse.

Jorgelina Alessandrelli è nata in Argentina e dal 2014 vive e lavora a Monza. Nel 1995 si laurea in Belle Arti presso l'Università Nazionale di Rosario, in Argentina. Studia anche pedagogia, e per alcuni anni si dedica alla educazione artistica nelle scuole elementare. Dal 2000 ha vissuto in diversi paesi che l'hanno arricchita di esperienze umane ed estetiche. Il continuo spostarsi tra le diverse culture lascia segni inconfondibili ed impronte raffinate nel suo linguaggio espressivo.

La sua arte riflette sulla natura, e indaga sull'esistenza umana come parte di essa, esplorando continuamente concetti di mutazione, fragilità ed equilibrio. Per costruire i suoi volumi verticali, oggetti e installazioni, utilizza spesso dei tessuti, la carta e anche materiali di scarto. La qualità morbida dei materiali è una costante nelle sue ricerche espressive, lavorandoli in modi insoliti. Ha partecipato a importanti mostre e concorsi d'arte in Argentina, Brasile, Stati Uniti e in Italia.



JACOBO ALONSO

Isomorphic VI
moduli di lana naturale tagliati a laser
assemblati e cuciti a mano
cm.23x12x5
anno 2022

Il mio lavoro pone al centro il concetto di corpo e i diversi significati che questo può assumere. Nella scultura classica il corpo è sempre stato rappresentato dall'uso di materiali come il marmo, il bronzo e il legno, che ne sottolineano la distanza dal corpo. Io propongo un'opera scultorea in cui ci si possa identificare, utilizzando materiali che si adagiano, si piegano, si strappano e si modificano proprio come il corpo umano.

Jacobo Alonso (Messico 1984) ha conseguito una laurea in Computer Systems presso l'UPAEP e una laurea in Belle Arti presso l'UABC, Messico. Dal 2014 al 2015 ha studiato presso l'Università di Rennes 2 in Francia. È membro del National System of Creators FONCA 2020 - 2023 nel settore Scultura. Nel 2016-2017 è stato il Beneficiario del programma Young Creators FONCA. È docente presso il Corso di Laurea in Arti e Design dell'UNAM, ENES Morelia. Nel 2017 è stato invitato al Summer Artists in Residence Program presso Building Bridges Art Exchange, Los Angeles CA, USA e nel 2015 ha svolto una residenza presso ARTELES Creative Center, Haukijärvi, Finlandia. Ha partecipato a diverse mostre in Messico, Finlandia, Stati Uniti, Inghilterra, Ungheria, Italia, Francia, Portogallo, Polonia, Spagna, Slovacchia, Ucraina, Bratislava, Repubblica Ceca, Germania, Corea del Sud, Malesia, Australia e Cina. Il suo lavoro è stato esposto di recente alla "International Fiber Art in Pittsburgh", USA 2022, alla "International Textile Biennial", Belgio 2022, alla "XXXI Miniartextil Rosa Alchemico", Italia 2022, a "Fiber Options: Material explorations", USA 2022, al "The Fine Arts Textile Award", Regno Unito 2022, al "35th Annual Material: Hard+Soft", USA 2022, all'"International Baltic Mini Textile Gdynia", Polonia 2022, a "Casa Decor", Spagna 2022, al "Bank of Mexico Museum", Messico 2022, all'"83ª Esposizione Internazionale di Arti Plastiche", Spagna 2022, tra le altre. Le sue opere fanno parte della Collezione Bugatti-Segantini, Italia. Museo di Angers, Francia, Collezione LUMEN, Messico. Collezione della Banca del Messico, Museo dell'Università Leopoldo Flores, Messico. Collezione del Museo Fengxian, Shanghai, Cina. Collezione aziendale DCOOP, Spagna, e Collezione Homeira Goldstein, USA. Il suo lavoro ha ricevuto una menzione d'onore al Fiber Options: Material Explorations, nel Maryland, Stati Uniti, e alla Biennale Internazionale di Cheongju, nella Repubblica della Corea del Sud. Inoltre, è stato premiato all'International Open Art Contest, in Messico, al FiberArt International, a Pittsburgh, negli Stati Uniti, e al Career Award in Performance on paper a Lucca, in Italia.



ANNAMARIA ATTURO

La ginestra brilla in un istante
ricamo a mano su feltro ad acqua
lana, filo, fibra di ginestra con doratura
cm. 30x30
anno 2023

"La ginestra brilla in un istante" fa parte di una serie di feltri e tele ricamati a mano con filo nero e fibra di ginestra grezza o dorata. In questi lavori mi interessa esprimere l'energia di un desiderio inconscio che si nutre di quell'attimo creativo che è momento di consapevolezza trasformatrice. Esplorare la materia tessile e misurarne il peso, come carico simbolico, è per me necessità sensoriale dell'anima di manifestare un mondo interiore e il fluire delle sensazioni.

Annamaria Atturo (1973) fin da bambina influenzata dal padre che per motivi politici conobbe Manzù e dall'amicizia di una zia con Mannucci rimane colpita dalle superfici scultoree delle loro opere e da quella materia segnata trasformata e altamente poetica. Una sensibilità che le rimane dentro e nel tempo. Eredita negli anni la passione per l'arte tessile dalle figure femminili della sua famiglia insegnanti di tessitura negli Istituti d'Arte sezione Tessitura. Consegue la Maturità all'Istituto d'Arte di Urbino nella sezione di Incisione guidata dal prof. Adriano Calavalle e frequenta l'Accademia di Belle Arti prima a Roma e poi in Urbino dove frequenta una cattedra annuale con il prof. Bruno Ceccobelli nella sezione di Decorazione. Negli anni i materiali e le tecniche tessili diventano il suo medium di espressione e ricerca artistica che le permettono di realizzare opere selezionate per importanti eventi espositivi nazionali e internazionali di promozione dell'Arte Tessile Contemporanea. Nel 2001 e nel 2007 espone al Premio Valcellina Concorso Internazionale d'Arte Tessile Contemporanea, Pordenone; nel 2004 e nel 2018 alla Biennale Internazionale di Fiber Art, Chieri (TO); nel 2010 è selezionata al Concorso Internazionale d'Arte Tessile Contemporanea al Museo del Tessuto di Prato e in Germania e Regno Unito; nel 2011 è al Centro Culturale di Peruwelz, 7^a Triennale Internazionale d'Arte Tessile Contemporanea di Tournai in Belgio; nel 2012 al Janina Monkute-Marks Museum-Gallery in Lituania per Fiber Art from Asia e Europe; nel 2019 e nel 2021 a Paratissima Torino; nel 2021 alla Biennale di Fiber Art di Spoleto presso la galleria Officina d'Arte e Tessuti.



PIETRINA ATZORI

I pezzini

Installazione con clip su tela di 4 piccole
sculture (1 di 6); avvolgimento,
annodamento, ricamo; tessuti, fili, legno
(interno sculture)

cm. 30x30

anno 2020

Il nostro contemporaneo è sempre più impegnato nella riflessione e nell'individuazione di azioni volte a contrastare le disastrose conseguenze del consumismo e dell'inevitabile spreco delle risorse naturali, ambientali ed alimentari. Da qui il bisogno di individuare uno sviluppo sostenibile in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere quelli delle generazioni future. Ognuno nel suo piccolo può fare la sua parte adottando comportamenti che riducano il consumo e lo spreco ad esso inevitabilmente correlato.

Lo 'stimolo sociale' è stato tradotto qui in 'arte circolare' con la creazione di piccole sculture realizzate con sfridi minimi di tessuto raccolti dal cestino del suo studio. Avvolti, cuciti e ricamati a mano con sfilacciate di tessuto e agugliate di filo, che quasi non ha senso infilare nella cruna dell'ago, gli scarti si elevano a piccole poesie.

L'attenzione a minimizzare gli sprechi è un pensiero guida nel lavoro dell'artista che, in particolare, per realizzare i PEZZINNI ha selezionato i materiali utilizzando come incipit un detto giapponese che recita:

"non bisognerebbe buttare pezzi di stoffa abbastanza grandi da avvolgere tre fagioli"

Pietrina Atzori è un'artista sarda i cui medium spaziano dalle fibre naturali a quelle artificiali, dai materiali vergini a quelli di recupero, realizzando opere che si rifanno a temi della contemporaneità. Assemblaggio e ricamo, tessitura e annodamenti, manipolazioni di tessuti e tintura naturale, anche in forma sperimentale, sono inseriti a pieno titolo nella sua ricerca artistica. Attraverso il "filo" da corpo alle sue visioni, al suo immaginario, alle suggestioni che agitano la sua sensibilità. Con esso realizza opere installative, anche urbane, performance e arte partecipativa. Sostenitrice del valore antropologico dell'arte, conduce la sua personale ricerca partendo dall'idea dell'arte come strumento di coscienza e conoscenza individuale e collettiva. Da molti anni è impegnata nella valorizzazione delle fibre naturali, specialmente della lana della pecora nera di Arbus, promuovendo e partecipando artisticamente a vari progetti in Europa, Italia e Sardegna. È di settembre 2019 il suo più importante progetto di arte sociale da lei finora realizzato. Messo da parte il telaio si avventura con uno scooter a tessere un'ordito di 3500 km su tutta l'Italia recapitando ai Sindaci delle città che ha attraversato il filo della pecora nera di Arbus. Diverse sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private. Dal 2021 una sua opera installativa è entrata a far parte della collezione del Museo di Arte Contemporanea di Aosta. Di lei è stato scritto nel libro "IO Sono Arte" di Emanuela Scuccato edizioni Il Gattaccio. Numerose le tesi di Laurea in cui è inserito il suo lavoro di artista. Ha all'attivo mostre personali e collettive in Italia ed all'estero.



ANNA BASSI

Io sono la mittente e la destinataria

ricamo su cotone
cotone da stoffe di recupero , filo da
ricamo, cornice in plexiglas
cm. 30x30
anno 2022

É molto frequente che i gesti di cura e amore vengano indirizzati ad altre persone, più raramente a noi stesse.

Per questo motivo l'artista ha cucito una busta per corrispondenza di stoffa, ricamandovi sopra il testo "Io sono la mittente e la destinataria", e una lettera (anch'essa tessile) che reca la scritta "Amati".

L'opera intende omaggiare la presa in carico dei propri bisogni fisici ed emotivi, affinché dedicarsi gesti d'amore verso il proprio corpo e la propria mente diventi una pratica abituale.

Il tessuto della "busta" è stato intenzionalmente ricavato da un grembiule della nonna dell'artista, sottolineando ulteriormente l'importanza di prendersi cura di sé nella stessa maniera in cui una nonna si prenderebbe cura della nipotina.

Anna Bassi, artista visiva e tessile, si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera in Grafica d'Arte e Terapeutica artistica.

Da anni svolge attività di didattica dell'arte, tra cui si ricordano le esperienze laboratoriali per l'infanzia condotte presso lo spazio Viafarini alla Fabbrica del Vapore di Milano.

È stata selezionata per numerose esposizioni, tra cui svariate edizioni del YoungFiberContest di Chieri, la mostra internazionale di opere minitessili Measure/Démesure del Musée d'Angers e la mostra personale presso la galleria SCD Textile & Art Studio di Perugia.



SILVIA BECCARIA

Turin Fiber Map

lino/cotone e carta (mappa della città di
Torino) intrecciati a mano

cm. 25x30

anno 2012

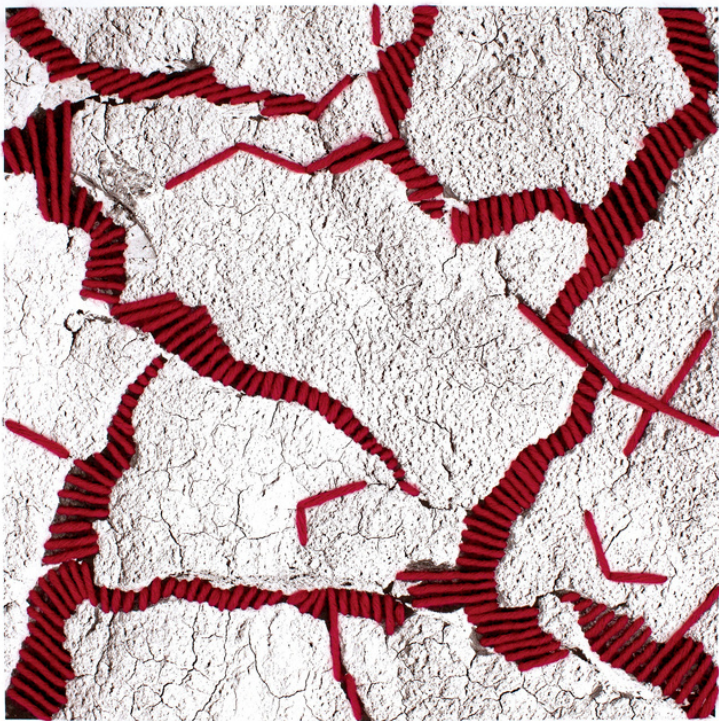
Il mio progetto prende vita dal senso dell'arte dell'intreccio che contiene, nel suo significato più profondo, il concetto di scrittura e racconto. Intrecciare è infatti l'arte del comporre una trama così come fa lo scrittore con la penna su un foglio di carta. Per quest'opera sono partita dunque dalla parola geo-grafia che significa "scrittura della terra". È il racconto della mia città, Torino, che ho rappresentato destrutturandone la mappa ma mantenendo l'ortogonalità delle vie e facendone una scrittura - un racconto - una trama, un tassello della mia identità, un luogo portatore di storie....

Silvia Beccaria (1965) vive e lavora a Torino. Dopo una Laurea in Filosofia e un Master in Arteterapia presso l'Università di Torino, ha iniziato un percorso di studi sotto la guida dell'artista olandese Martha Nieuwenhuijs.

Per molti anni ha elaborato progetti didattici utilizzando l'arte come strumento di riabilitazione ed educazione e ha collaborato con il Dipartimento Educazione del Museo di Arte Contemporanea Castello di Rivoli.

Le sue opere sono presenti in collezioni private e pubbliche tra cui citiamo: IGAV Istituto Garuzzo per le Arti Visive, La Castiglia Saluzzo; Collezione Civica di Fiber Art Trame d'Autore Città di Chieri; Collezione Civica Arte Contemporanea Città di Moncalieri.

Ha partecipato a varie mostre in Italia e all'estero, tra le quali ricordiamo: Triennale Design Museum (Milano); Palazzo Carignano (Torino); Casina delle Civette-Musei di Villa Torlonia (Roma); Spazio Culturale Ratti-Ex Chiesa di San Francesco (Como); Center for the Arts-Casa Colombo (Jersey City, NJ, USA); Museo delle Mura Aureliane (Roma); Palazzo Collicola-Arti Visive (Spoleto, PG); Palazzo Barolo (Torino); Centro Culturale Vila Flor (Guimarães, Portogallo); Museo Antiquarium Parra Oppidum degli Orobi, (Parre, BG); Misp-Museo Arte del XX e XXI Secolo (San Pietroburgo, Russia); Museo del Setificio Piemontese-Il Filatoio (Caraglio, CN); Museo Nazionale del Ducato di Spoleto (Spoleto, PG); Convento São Francisco (Coimbra, Portogallo); Palazzo Samone (CN)



FRANCESCA CATELLANI

Terre Cucite (Terra 6)

fotografia digitale , stampa inkjet
stampa su carta kozo, cuciture in lana,
cornice a cassetta
cm.30x30
anno 2023

L'essere umano è strettamente connesso all'ambiente nel quale vive. Un'emergenza climatica e ambientale di immane proporzione come quella odierna testimonia come il degrado del pianeta vada di pari passo con lo scollamento interiore dell'Essere dalle matrici di senso primarie in grado di indirizzare macro sistemi sociali come singoli individui verso valori e modelli etici e comportamentali di innocuità, nel riconoscimento di un'identità di appartenenza alla Terra-Madre, nell'interconnessione Natura-Società. In questo contesto, sento che è l'ora della ridefinizione personale e collettiva della scala dei valori e della riparazione, per riorientare le realtà esistenti oltre ogni individualismo. Terra, come pelle. Lana e cicatrici. Tessere un filo per connettere i lembi delle ferite. Il tempo disteso dell'attenzione e della cura volta a una geografia esteriore che è anche interiore, infine un appello al mondo dell'Arte, perché possa essere di ispirazione per le necessità di un Mondo Nuovo.

Francesca Catellani è un'artista visiva originaria di Reggio Emilia. La sua arte, avvalendosi del medium fotografico, l'installazione e il video, si concentra sull'osservazione e rielaborazione del paesaggio esteriore come riflesso del mondo interiore. Nel 2016, presenta la sua prima mostra personale intitolata "Rodriguez mon Amour" durante Fotografia Europea 2016 Off. Nel 2017, il suo progetto "Celeste Terrestre" viene esposto al Palazzo dei Principi di Correggio, indagando il tema dell'esistere in relazione al tempo. Nel 2018, "Celeste Terrestre" viene selezionato come finalista per il Combat Prize e il Premio Nocivelli. Lo stesso anno, il progetto completo "Celeste Terrestre / Memories in Super8" è scelto per il circuito ufficiale di Fotografia Europea. In collaborazione con il Maestro Andrea Talmelli, crea "Tutto è Dato", un'opera che fonde fotografia, video e musica, presentata ai Musei Civici di Reggio Emilia nel dicembre 2018. Nel 2019, il progetto "Underskin", che indaga il tema dell'inconscio e il mondo del sogno, è selezionato come finalista per il Combat Prize ed espone durante la Milano Photo Week e la Bologna Design Week. Nel 2021, con "Spiriti di Pietra", è finalista per il Combat Prize e realizza un'esposizione site-specific alla Pietra di Bismantova di Castelnovo ne' Monti. Nel 2022, vince il premio Marie Marzloff Award Int'l Art Contest con il suo progetto "Terre Cucite".



SUSANNA CATI

Le ragioni dell'acqua

lana naturale, netta tubi, catenelle di
cotone in scatola in plexiglas

cm.30x 30

anno 2022

In Giappone si ritiene che le parole abbiano un'anima, la cosiddetta "anima della parola". Si pensa che soltanto pronunciando le parole si abbia il potere di trasformare il mondo. Le parole influenzano in maniera molto forte la nostra coscienza. Si dice spesso che è importante usare parole positive perché tutto scorra liscio. Però finora questo rapporto non era mai stato mostrato in forma visibile. Le parole manifestano sentimenti. I sentimenti con i quali viviamo modificano l'acqua che costituisce il 70% del nostro corpo, e questa modificazione si manifesta in tutto il corpo. Ebbene, il nostro corpo entra in risonanza/dissonanza con ciò che riceve e, pertanto, risponde di conseguenza. Pare che l'acqua sia l'elemento (sebbene scarsamente studiato) che principalmente registra le informazioni e le diffonde a tutte le componenti del nostro corpo - cuore, cervello, fegato - tanto le armonie che le disarmonie. Nella Fisica dei Quanti sappiamo che ogni elemento è in relazione con ogni altro elemento del "sistema". Che tutto è Uno. Se riusciamo a far vibrare all'unisono tutte le "parti" che compongono l'Unità, allora tutto il corpo, la mente e il nostro spirito ne traggono vantaggi infiniti. Se riceviamo amore lo restituiamo agli altri e a noi stessi. L'opera è la rielaborazione tessile di come si trasforma un micro cristallo d'acqua nell'ascolto della parola "pace".

Susanna Cati (Rieti, 1961) vive e lavora a Perugia. Ha conseguito il Diploma di Laurea presso l'Accademia di Costume e Moda di Roma. Preparatrice di oggetti scenici per il Teatro Argentina di Roma; assistente stilistica per importanti aziende italiane e francesi. Dopo aver approfondito tutte le tecniche tessili si dedica a lungo alla progettazione e realizzazione di tappeti e arazzi, pezzi unici e collezioni di design in collaborazione con studi e aziende del settore. Da qualche anno la sua ricerca si orienta anche nell'ambito della Fiber Art, un percorso che la porta ad esporre in mostre collettive e personali in Italia e all'estero (Svizzera, Austria, Russia, Regno Unito), in gallerie private e spazi istituzionali. Una sua opera è parte di Trame d'autore, Collezione Civica Permanente della Città di Chieri (TO) e la sua installazione "Spears" è inclusa nel percorso d'arte contemporanea a cielo aperto del Comune di Rivodutri. Recentemente un suo progetto didattico è stato inserito nel progetto KIUB vincitore del bando Creative Living Lab del Ministero della Cultura. Una sperimentazione sempre in fieri l'ha condotta a misurarsi anche con la dimensione del gioiello tessile con creazioni esposte al Museo di Casalmaggiore (CR) e alla Galleria Gilda Contemporary Art di Milano. Mostre recenti (2022) Appunti Di Questo Tempo, Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina (PG); The Soft Revolution, Museo del Tessile di Busto Arsizio; Syart Festival delle Arti Contemporanee, Villa Fiorentina, Sorrento (NA); LANA - dal bianco al nero, Biennale d'Arte Contemporanea, LeArtiPossibili Milano.



MICHELA CAVAGNA

Mappe emotive
Il patto del gregge #1:25
tarlatana, fiocco di cachemire,
filato cachemire/lana
tecnica: feltro ad ago, ricamo
cm. 30x30
anno 2022

Tracciare sentieri, mappare percorsi, analizzare, suddividere i livelli, le strade, gli alpeggi, gli edifici, le edicole religiose e ancora segnare le altitudini, i corsi d'acqua, i reperti storici, i sentieri, ovvero rappresentare il territorio nella sua complessità con segni, simboli, numeri, riconosciuti e codificati in un linguaggio tecnico che ci consente di interpretare e di leggere quei segni astratti per poterci orientare, nello spazio ma anche nel tempo. Come un cartografo così traccio e ricerco la simbologia di luoghi per me significativi, però uso e codifico il linguaggio segnico in modo da trasformarlo in un racconto onirico, tattile, emozionale. Il gesto di tracciare e identificare sulla mappa i diversi livelli di lettura della carta geografica mi riporta agli anni in cui studentessa di architettura con la carta da lucido estrapolavo, disegnavo coi colori e le linee, i punti, i tratteggi, la morfologia urbana di un luogo per definirne dinamiche territoriali, stratificazioni storiche, antropologiche, culturali. Quindi come il cartografo interpreto il territorio ma i segni di queste mappe su tarlatana raccontano della sparizione di una tradizione, quella pastorale, la vera protettrice della montagna il cui territorio rischia di modificarsi a causa della sempre più difficile scelta di vita di chi ci vive.

Una mappa emotiva - e ancora una volta il mio territorio è fonte di ispirazione (potrebbe essere benissimo un territorio montano estremo qualsiasi), dove le flebili tracce dei sentieri percorsi dalle greggi sono come torrenti quasi prosciugati, come unghie che tracciano solchi, graffi nella pelle lacerata della Terra. Riscrivo alcuni dei toponimi facendo scelte determinate da un livello diverso di lettura e associo ad essi momenti specifici della mia esperienza.

Michela Cavagna (1971) vive e lavora in una grande, vecchia, casa nel bosco nelle Alpi Biellesi, in Piemonte. Cresciuta in un ambiente dove la natura e il lavoro nell'industria tessile hanno plasmato la sua vita e la sua visione del mondo. Dopo alcuni anni trascorsi in Indonesia dove ha scoperto e sperimentato un'arte legata alle tradizioni ed ai materiali locali. Dopo gli studi artistici e una Laurea in Architettura, ha costruito un bagaglio di esperienza nel mondo dei materiali con una particolare predilezione per quelli grezzi e la ricerca e analisi del significato profondo che ogni materiale può trasmettere cercando nuove contaminazioni. Lavora con la tessitura, il ricamo, la stampa su stoffa, la xilografia, i metalli, la ceramica. Tra le mostre personali recenti: (2022) Paratissima, Savoir-faire, Torino; Biennale Le Arti Possibili, Milano; (2021) 'Iris. Inverno (e poi sarà primavera)', BI-BOX Art Gallery, Biella; (2018) 'I inhabits: rooms, cities, dreams and fears', Italian Cultural Institute, Jakarta. E tra le ultime collettive: Gioiello scomposto, Casa Museo Boschi di Stefano, cura Anty Pansera Patrizia Sacchi, Milano; Sono tazza di te! cura Anty Pansera Patrizia Sacchi, Palazzo d'Avossa Vietri sul Mare, Salerno; (2021) Borderline Festival LAYERS, a cura Erika Lacava Barbara Pavan, Scuderia di Palazzo d'Adda, Varallo Sesia; The yearning for the irrational, Casa Regis Contemporary Art Biella; Elisabetta Zavoli. Farfalle di velluto. Viaggio nell'Indonesia transgender, Modena Palazzo dei Musei, Biblioteca Civica d'Arte e Architettura Luigi Poletti; Terra Promessa, a cura di Barbara Pavan, Amatrice.



CENZO COCCA

Sguardo deforme
ricamo, filo e tessuto
cm. 30x30
anno 2022

Ti lavori cuciti con le suture prendono vita durante un periodo ben preciso, il periodo in cui mi viene diagnosticata una piccola malattia degenerativa agli occhi, il cheratocono. Scopro quindi di vedere gli oggetti e le persone in maniera differente, di avere dei problemi con la luce e con qualsiasi fonte luminosa, che diventa per me fastidiosa. La luce diventa importante per sviluppare la mia ricerca. Ho scoperto di vedere dei lampi di luce particolari e diversi dal solito, delle linee, delle macchie che si muovono. Questo accade sempre, ogni volta che chiudo e riapro gli occhi ovviamente ma, durante queste visite oppure durante i periodi di forte stress e stanchezza riesco a vedere meglio queste forme, mi appaiono più chiare e cerco di memorizzarle. La struttura delle opere e la costruzione di queste linee che attraversano il telo quindi, è la rappresentazione di quello che mi appare e che riesco a vedere quando chiudo gli occhi per più di cinque secondi consecutivi. Riporto queste visioni e le fermo su un foglietto per poi procedere con la selezione del tessuto e dei fili da utilizzare. Il tessuto è sempre datato, cerco di recuperarlo dalle case o mi viene regalato da generose persone del posto e rappresenta il passato, tutto ciò che è stato vissuto. Gli interventi cuciti rappresentano il presente e quello che verrà. I lavori indagano il passato e intendono creare un "ponte" col presente, cercano di ricostruire le memorie utilizzando i lampi di luce e le scintille di cui ho parlato sopra che ora si ripresentano sotto forma di suture e di nervature cucite. Rubo dal passato per costruire il presente. La nascita è rappresentata da alcuni inserti di tessuto, a volte semplicemente cucito e a volte ripieno di cotone idrofilo. Il cotone idrofilo è un riferimento alla figura femminile e alla figura della madre.

Andrea Cocca, in arte Cenzo, è un giovane artista sardo. Nato nel 1994 e originario di Ghilarza, in provincia di Oristano, attualmente vive e lavora a Olmedo. Nel 2015 inizia la sua formazione come stilista a Nuoro. Durante gli studi di moda sperimenta e si interessa all'Arte come autodidatta e comincia a coniugare arte e sartoria. Da questa sperimentazione nascono le prime opere cucite a mano e i primi ritratti. Nella sua pratica artistica si esprime attraverso tecniche e materiali semplici e quotidiani come l'ago e il filo e le carte da gioco con le quali crea piccole narrazioni che lasciano aperta ogni interpretazione all'osservatore.

Tra le mostre personali recenti si segnala: "Colmando il vuoto aprendo gli occhi", SCD Studio Perugia; "Segnali di vita", a cura di Chiara Manca, MANCASPAZIO, Nuoro; "Affinità Abitative", a cura di Stefano Resmini, Spazio Arte contemporanea Sa Mandra ad Alghero; "ECCETERA ECENZO", curata da Mario Saragato al Museo MEOC di Aggius. Il suo lavoro è stato inserito in mostre collettive in spazi museali come la Pinacoteca Nazionale Sassari, il Museo M.A.S.E di Alghero, il MURATS Museo Unico Regionale dell'Arte Tessile Sarda di Samugheo. Nel 2021 è stato selezionato tra gli artisti della 8th Crazy Art Commune International New Contemporary Art Exhibition. La sua installazione "Friscura" è stata esposta al Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina nell'ambito della mostra internazionale APPUNTI SU QUESTO TEMPO.



LEA CONTESTABILE

Senza titolo

legno, stoffa, tarlarana colorata, carta
vellutata, fili, guantoni di lana, spille

cm. 30x30+30 cm di filo

anno 2022

Il piccolo lavoro vuole essere un semplice appunto di memoria della mia infanzia. Uno dei miei giochi preferiti era inventare storie da riproporre sotto forma di piccoli spettacoli nelle aie davanti alle stalle. Mi aiutavano i miei amici trasformati in personaggi fantastici e gli strumenti agricoli come scale, carretti ed altro diventavano magicamente oggetti scenografici.

Lea Contestabile (Ortucchio, 1949) è nata in un piccolo paese della Marsica. Dopo l'Accademia grazie ad una borsa di studio dell'Accademia di San Luca ha approfondito le tecniche dell'incisione alla Calcografia Nazionale di Roma con Guido Strazza e Giulia Napoleone. Ha insegnato Anatomia Artistica all'Accademia di Belle Arti parallelamente alla sua pratica artistica dove ha sperimentato diversi linguaggi dall'arte visiva a quella performativa e teatrale collaborando con musicisti come – tra gli altri - Carlo Crivelli, Giorgio Battistelli, Maurizio Fischione, Orazio Tuccella, e poeti - Tomaso Binga, Annamaria Giancarli, solo per citarne alcuni – nonché con istituzioni culturali. Ha partecipato a mostre in Italia e all'Estero – tra America Latina, Europa, Canada, e ancora a Calafat, Mosca, Istanbul, Tangerang, Iasi. Nel 2011 è invitata alla Biennale di Venezia e nel 2013 e nel 2017 alla Biennale di Bodrum in Turchia. Tra i progetti recenti: Un paese ci vuole, mostra itinerante all'Archivio di Stato di Avezzano e L'Aquila, al Castello Piccolomini di Ortucchio, al Palazzo dell'Emiciclo - Consiglio Regionale L'Aquila e al Museo delle Genti d'Abruzzo, Pescara, a cura di Manuela De Leonardis e Mariano Cipollini; CORPO.doc | performance e arti visive, Museo di Nocciano, Pescara, a cura di Ivan D'Alberto; Il soffio del tempo, Palazzo Ruspoli, Cerveteri a cura di Romina Guidelli; Elementi di cosmografia amorosa, Casa della Memoria e della Storia, Roma e Istituto Italiano di Cultura, Zagabria, a cura di Manuela De Leonardis; Una stanza tutta per sé, Scuderie Aldobrandini e Mura del Valadier, Frascati, a cura di Eloisa Saldari; Tutte, l'altra metà dell'arte, Museo MAGI 900, Pieve di Cento, a cura di Valeria Tassinari; Art Lovers Open Their Gardens, Berlino; Le Tendenze Attualizzanti - The Actualizing Tendencies, Trevi, a cura di Davide Silvioli e Mara Predicatori.



TIZIANA CONTU

Il peso del quotidiano

Scatola di legno con acrilico nero
Pannello di legno rivestito con pagina de
"Il sole 24ore"
Filo da ricamo, carta filata a mano
cm. 30x30x6

Il titolo di quest'opera gioca sul doppio significato di "quotidiano". Su un pannello di carta di giornale quotidiano è ricamata a mano la sagoma di un uomo che faticosamente trascina un gomitolo di carta di giornale quotidiano filata a mano. Le grevità della vita quotidiana sono quindi traslate nel peso della carta del gomitolo di pagine de "Il sole 24ore" filate a mano.

Tiziana Contu è nata a Cagliari, dove vive e lavora. Dopo la formazione scolastica si è interessata degli aspetti creativi delle attività artigiane approdando negli anni, allo studio della ceramica, alla pittura su supporti tessili, alla tessitura col maestro Paolo Marras, ed alla tessitura col telaio "ewe" col maestro Luciano Ghersi, presso la Fondazione Lisio di Firenze. Nel suo laboratorio di Cagliari crea opere nelle quali coniuga le esperienze maturate nel corso della sua formazione, unendo spesso tessitura, ceramica, carta ad objets trouvées, e lavorando alla costante ricerca del potenziale evocativo di fili ingarbugliati e dipanati di cotone, di lino, seta, ed altri ancora di natura vegetale insieme con fili di rame e ferro. Opere che, partendo dalla ricerca di incontro/scontro dei materiali accostati per attrazione tattile, cromatica e olfattiva, raccontano spesso, come fa la penna di uno scrittore, emozioni di vita. I suoi lavori sono presenti presso: Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano (AR) che nel settembre 2016 ha acquisito l'opera "Lettere d'amore"; SBLU_Spazioalbelo Milano; Collezione d'arte del Comune di Nuoro; Collezione Corrias Lucente di Roma; Collezione del Villaggio Industriale Leumann di Collegno, Torino; Collezione Civica Trame d'Autore, Città di Chieri (TO). Tra le mostre recenti (2022): Galleria VisioniAltre Venezia, personale; Paratissima, Unpredictable, Complesso Cavallerizza Torino; Miniartexil Rosa Alchemico, Villa Olmo Como, Trame a Corte, Rocca di Sala Baganza (Parma); Restart!, Imbiancheria del Vajro Chieri; Vincitrice del Lelie Art Award; Alberobello UNESCO 25, Alberobello (Bari)



CHIARA CORDESCHI

La vita è un uragano
cianotipo (stampa fotografica a contatto) su
tessuto di cotone con ricamo
diam. cm.30
anno 2023

La vita è un uragano.

Movimento incessante che non guarda in faccia a nessuno. Da molto prima di noi, esiste solo la sua legge d'esistenza e, di fronte ad essa, le nostre leggi non contano più.¹

La vita è un filo di luce.

Nasce dall'ombra, splende un attimo, e subito finisce.

*Solo il tempo di un'altra diramazione che deve fare il suo corso. Ciclo, spirale, sezione, forma, ritmo:
continuità inarrestabile.*

Matematica (in)visibile dell'esistenza.²

La vita è una porta.

Opercolo tondeggiante della Bolma Rugosa,

soglia che separa sguardo interno ed esterno. "Sa perda 'e s'ogu". Minuscola fortuna che si arena sulle spiagge.³

L'occhio dell'uragano è l'ombelico di quiete da cui l'energia si espande, inghiotte tutto e ci trascina ai margini.⁴

Vivere è una faticosa risalita verso quell'ombelico, quel centro, quella quiete.

1. Riferimento all'uragano come metafora fenomenica e visiva del caos esistenziale di fronte a cui siamo vulnerabili:

2. Paragone della luce come filo di vita nascente, evento nuovo che si sviluppa (si cuce, si aggrappa, si dirama) sullo sfondo naturale rispecchiandone il funzionamento; collegamento diretto con la sezione aurea come proporzione divina contenuta nelle cose;

3. Evocazione dell'occhio di Santa Lucia (così comunemente chiamato in Italia in riferimento alla Santa, ma noto in tutto il mondo anche con altri nomi) è l'opercolo della conchiglia Bolma Rugosa. Protegge il mollusco e alla sua morte si stacca dal resto della conchiglia. In Sardegna è un simbolo di protezione dal malocchio. Si dice che trovarlo sulle spiagge porti fortuna;

4. Il fenomeno atmosferico dell'uragano (o ciclone) si origina da un punto denominato occhio. È una zona quasi cal- ma, circondata da eventi fortissimi che si irradiano a spirale (in senso orario nell'Emisfero Sud, in senso anti-orario nell'Emisfero Nord)

Chiara Cordeschi (Sassari, 1996) Dal 2020 porta avanti una ricerca artistica interdisciplinare utilizzando come punti di partenza materiali, oggetti e riflessioni estrapolate dal mondo quotidiano e dalla vita intima. Costruisce una narrativa polisemica mantenendo in primo piano chiavi di lettura archetipiche, simboliche e psicologiche.

Sono particolarmente ricorrenti nel suo lavoro i temi della trasformazione, della riparazione, dell'abitare e della memoria, intesi come cardini esistenziali che fondono singolo, collettivo, ambiente e cultura.

Più in generale, è affascinata dalle contraddizioni e dalle ambiguità come occasioni in cui possono convivere differenti prospettive e stratificazioni di senso.

Ha studiato presso l'Accademia di Brera dove si è laureata in Nuove Tecnologie dell'Arte (2018) e in Fotografia (2022). Ha esposto in mostre collettive in Italia, Francia e Austria, paese che ha ospitato la sua prima mostra personale a Hinterland Galerie (2020).



ANNALISA DI MEO

N° 12
spago, lino e acrilico su tela
cm. 30x30
anno 2019

Le opere, realizzate con spago e tela di lino, vogliono suggerire la bellezza insita nelle cose apparentemente più semplici e ordinarie; i lavori interpretano le linee e la cromia di foglie consumate dal tempo ed attraverso una variazione di scala, danno allo spettatore la possibilità di vedere il soggetto e di poterlo apprezzare da un nuovo punto di vista, di portarlo in un mondo fatto di piccole cose, piccoli tesori donati dalla Natura.

Le opere sono una riproduzione fedele della realtà, ma con un forte carattere simbolico: raccontano la bellezza del tempo trascorso e l'estetica delle sue trame. Così una foglia consumata diventa metafora della sequenza di eventi che plasma tutti noi in ciò che siamo, quando mostriamo la nostra forza, resistenza, la nostra fragilità e lasciamo emergere la nostra struttura. Così come ogni foglia è diversa da un'altra, così i frammenti di pagina fogliare raccontano la nostra unicità.

Annalisa Di Meo (Brescia, 1977) inizia la formazione artistica presso il Liceo Artistico "M. Olivieri" di Sarezzo (BS), dove si diploma nel 1995 a pieni voti. Successivamente si iscrive al Politecnico di Milano dove si laurea in Architettura; durante gli studi universitari consegue inoltre la qualifica di Operatore grafico pubblicitario. Dal 2006 partecipa a mostre e concorsi in Italia e all'estero.

Tra le mostre recenti: personale alla Galleria Manifesto Blanco, Milano; Gabbia•no / l'Arte oltre le gabbie • paesaggi emotivi. A cura di Maria Maddalena Manna, mostra in tre tappe: PISOGNE, Chiesa di Santa Maria della Neve; CASAZZA, Area Archeologica Cavellas, GROMO, Palazzo Filisetti; Paratissima Art Station - Rebirthing, Torino; Be Natural/Be Wild, Biella; Paratissima Bologna Art Fair - NEEDS; 60x60x60 | sessanta artisti per sessanta murali, CIRCOLOQUADRO, Milano; Pavia Art Talent.



VITTORIA F.M. DUBINI

Tra le fibre

Stampa a getto di inchiostro
su tela di cotone

Telaio in legno di rovere
cordoncini in cotone

cm. 30x30

Tra le fibre è la proiezione di un dettaglio di una foglia di salvia su tela di cotone, realizzata a partire dallo studio macrofotografico dei particolari e le geometrie che caratterizzano la pianta da cui ha origine il pattern. La tela di cotone sulla quale è trasposta la proiezione intende restituire la texture della salvia, ruvida al tatto, ed è sorretta da cordoncini di cotone intrecciati su un telaio in legno di rovere che risultano decorativi oltre che funzionali alla struttura dell'opera.

Composta interamente da elementi naturali, da fibre vegetali da cui prende spunto il titolo, FRA LA FIBRE intende reinterpretare la tendenza in Natura alla ripetizione di pattern e geometrie perfette, veri e propri disegni composti da forme naturali e colori, esaltando la bellezza che risiede nei particolari di una foglia di salvia, così come nelle venature del legno di rovere. Un invito a osservare la Natura che ci circonda, nella sua complessità e bellezza, prestando particolare attenzione ai dettagli che la caratterizzano e sfuggono facilmente allo sguardo distratto di molti spettatori a cui tocca invece riflettere sulla necessità di preservarla e rispettarla.

Vittoria F. M. Dubini (Milano, 1992) nella ricerca del proprio linguaggio di espressione artistica trova conforto, sin da giovanissima, nella fotografia. Dopo il Liceo Artistico e un periodo di studi presso la facoltà di Filosofia all'Università Statale di Milano, si trasferisce a Barcellona. A seguito di uno stage presso la Fondazione Enric Miralles, intraprende gli studi in ambito umanistico, conseguendo la laurea in Humanidades all'Universitat Pompeu Fabra, con tesi pubblicata.

Rientrata in Italia, collabora con la rivista culturale «Notonlymagazine». Parallelamente alla redazione di un catalogo d'arte monografico, intraprende un processo di ricerca ed esplorazione fotografica naturalistica. Nell'ottobre 2020 ha presentato alla galleria Gilda Contemporary Art di Milano un progetto dal titolo "L'animal que donc je suis", ispirato all'omonima opera di Jacques Derrida, che indaga sul rapporto dell'uomo nei confronti dell'animale, un'esplicita allusione ai suoi studi e interessi filosofici. Nel febbraio 2021 ha realizzato due pattern sempre ispirati a dettagli di una creatura animale per la creazione di una collezione limitata di borse in seta, intitolata "I'd rather be". Contemporaneamente a un progetto in ambito editoriale, ha studiato diversi materiali su cui trasporre la propria ricerca macro fotografica ma anche nuove tecniche e programmi mediante i quali poter animare i pattern per la creazione di due opere digitali NFT disponibili presso la piattaforma Ninfa.io. Attualmente è coinvolta come designer in diverse collaborazioni con giovani realtà e brand milanesi, realizzando pattern di ispirazione animale e vegetale per la creazione di collezioni limitate di abbigliamento e accessori in seta.



CINZIA FARINA

Appunti di Maria, mia madre

strati di tarlatana cuciti a macchina, filo di cotone, ritagli
di carta di vario tipo, poliplat, carta siciliana fatta a mano
tecnica mista
cm. 30x30

Memorie. Da custodire, proteggere, curare. Fragili resti di sogni e bellezza, progetti e desideri. Nella sconvolgente scoperta dell'immortale senso della vita affidato all'infinitesimale, apparente, piccolezza delle cose

Cinzia Farina è nata e vive a Enna. È stata giornalista e insegnante di Storia dell'Arte. Ha illustrato libri per bambini, condotto laboratori di lettura e scrittura, di riutilizzo creativo di materiali di scarto e produzione non convenzionale di abiti, arredi, oggetti. Come artista, è passata dalla propensione figurativa degli anni giovanili a scelte via via più astratte e concettuali, fino alla poesia visiva, il libro d'artista, l'assemblaggio e l'installazione. Membro di luoma, partecipa alle variegata iniziative individuali e collettive legate al circuito mondiale della mail art. I suoi lavori sono presenti in collettive di Poesia Visiva (Brasile, Serbia, Francia, Argentina, Italia, Spagna, Portogallo), di libri d'artista (Italia, Romania, Ungheria, Spagna), di arte contemporanea (Italia, Polonia, Francia), in collezioni private e archivi nazionali e internazionali, in riviste specializzate (tra cui Vitruvius, Illustrati, Ffoom, Aura poesia visual, El Humo, Procedimentum, Nuire, Carie, Frequenze Poetiche, Utsanga, Sonicboomjournal, Nyugat Plusz, Civico 23, Dia Logue, ToCall), in Zine realizzate in Cile, Germania, Spagna, Italia, Irlanda, Messico, U.S.A., Sud Africa. Tra le più recenti pubblicazioni (oltre a libri per ragazzi): AA.VV. Scritture, a cura di Claudio Romeo, Miniprint Edizioni, 2018; La teoria del colore, con Claudio Romeo, Miniprint Edizioni, 2019; AA.VV. CollaborAzioni, Vol.1 (2019), e Vol. 2 (2020), a cura di Claudio Romeo, MiniPrint Edizioni; Sul fondo del bianco. Cinque poeti verbovisuali, Bertoni Editore 2021, a cura di G. Moio; Judith. Women Making Visual Poetry, Timglaset Editions, Ottawa 2021, a cura di Amanda Earl; Waave Global Gallery, Hysterical books, USA 2021, a cura di Kristine Snodgrass; "Tra parole e immagini /Testi creativi in "Frequenze poetiche", AA.VV. a cura di Giorgio Moio, Frequenze Poetiche, 2022; "Source", Redfoxxpress, Ireland, 2023.



LOREDANA GALANTE

La stanza delle orchidee

Tessuti riciclati e ricamo

cm. 30x30

anno 2022

Quando penso alle orchidee le prime cose che mi vengono in mente sono queste parole tratte da un gosho buddista "Vi siete intrattenuto con un amico nella stanza delle orchidee e vi siete raddrizzato come l'artemisia che cresce fra la canapa..."; Secretary: un film del 2002 diretto da Steven Shainberg e la poesia di Emily Dickinson: "Per chi serba un cuore di orchidea Le paludi sono rosa a giugno."

Le Orchidee simboleggiano intimità, ricchezza interiore, la cura e la dedizione.

Nell'antica Grecia si raccontava che questo fiore fosse nato da Orchis, un bellissimo ragazzo, figlio di una ninfa e di un satiro, che era stato punito dal dio Dioniso per aver tentato di aggredire una sacerdotessa. La divinità del vino ordinò a delle belve di sbranare il giovane, ma sull'Olimpo ebbero pietà di lui e gli dei fecero nascere un fiore dai suoi resti.

Simbolo di sentimento duraturo nel tempo, passione e sensualità riunisce in sé contrasti e contraddizioni.

L'intenzione demodè e nostalgica resiste ad una velocità difficile da assimilare e da sentire. Tra ammiccamenti, confessioni, procreazioni e cure, rimane forte il grande proposito di una fedeltà sostanziale ai legami ed ai valori. Un tributo alle affinità, ai fili che non si spezzano.

Regalare un'orchidea gialla a un amico significa voler cementare per sempre il rapporto di amicizia.

Le mie orchidee sono dipinte e ricamate su supporti di riciclo di uso domestico.

Loredana Galante nasce a Genova nel 1970. Lavora con l'installazione, la performance, la pittura e la forma laboratoriale. Nel corso della sua attività artistica ha esposto in Italia e all'estero, tra cui: Tokyo, Dubai, Hannover, Strasburgo, Nizza, New York, Teheran, Ouagadougou, Shengzhen. Hanno scritto di lei: Vera Agosti, Luca Beatrice, Germano Beringheli, Achille Bonito Oliva, Giorgio Bonomi, Chiara Canali, Luciano Caprile, Viana Conti, Miriam Cristaldi, Chiara Crosti, Fortunato D'Amico, Alberto Dambruoso, Valerio Dehò, Genni Di Bert, Francesca Di Giorgio, Giacinto Di Pietrantonio, Linda Kaiser, Manuela Gandini, Maria Flora Giubilei, Lorella Giudici, Leo Lecci, Elisabetta Longari, Angela Madesani, Emilia Marasco, Franco Ragazzi, Alessandro Riva, Alessandra Redaelli, Elisabetta Rota, Laura Safred, Sandra Solimano, Olivia Spatola, Paola Valenti, Stefano Verri, Chiara Vigliotti. Tra le recenti partecipazioni, interventi e partecipazioni (2022) Anime libere, Galleria Gli Eroi Furori, Milano a cura Silvia Agliotti; Inclinazione Domestica per "Appunti sul questo tempo", Museo del Ricamo e del Tessuto, Valtopina, a cura di Barbara Pavan; Face the hole, Cultural nails, Angelo Mai, Roma a cura di Chiara Vigliotti (personale); Quell'oscuro oggetto del desiderio, Vik Gallery, Milano, a cura di Alessandro Riva; OBJECT out off design, Prisma Studio e Spazio Giustiniani, Genova, a cura di Grazia Grasso; No War, progetto video, Etherea gallery, Genova, a cura di Virginia Monteverde; 2021 -La Rivoluzione Gentile, Fondazione Dino Zoli, Forlì a cura di Nadia Stefanell (pers) a seguito della residenza d'artista, Premio Arteamcup; La gobba del tempo che scorre, per "Babies are knocking", studio Stefania Miscetti, Roma.



VERENA GIAVELLI

Shimmer

Tessuti e altri materiali riciclati
manipolati a caldo

cm. 30x30

anno 2022

Questa piccola opera è stata realizzata utilizzando vari materiali di scarto che sono stati raccolti e rielaborati facendogli riconquistare valore artistico. Il passaggio dal rifiuto, anche in senso metaforico, alla preziosità viene in questo lavoro rappresentato dai colori scintillanti dorati e argentati che rimandano all'idea di gioiello. Regalare una nuova vita a qualcosa o a qualcuno trasformandola in uno splendido prezioso è un atto di omaggio all'esistenza e all'amore.

Verena Giavelli (Milano, 1959) e coltiva da sempre tre grandi passioni: la natura, l'arte e la ricerca spirituale. Nel 1986 si laurea a Milano in Medicina Veterinaria e l'amore per il mondo animale la porta ad approfondire lo studio di alcune tecniche di riequilibrio e risanamento energetico, quali Reiki e QiGong. L'arte, in particolare la fiber art, rappresenta il suo mezzo espressivo d'elezione, tramite il quale ha modo di espandere il proprio processo di crescita; le vibrazioni energetiche dei colori e delle forme le consentono l'esplorazione del mondo inavvertibile.

Il rispetto e la tutela dell'ambiente e, in particolare, la gestione consapevole dei rifiuti sono per Verena temi di grande importanza; per le sue opere recupera e impiega materiali alternativi e materiali di scarto riciclati ai quali da una nuova vita con valenza creativa ed artistica.

Vive Milano e presenta le sue opere in numerose esposizioni nazionali ed internazionali di arte contemporanea e di fiber art.



MONICA GIOVINAZZI

Indizi sul corpo: Camille Claudel

upcycling tela, carta, garza,

gesso e spilli

cm. 30x30

L'opera fa parte di una serie di 12 pezzi di varie misure. C'è un prima e un dopo in queste opere, come nella vita della scultrice Camille Claudel che scolpisce fino al 10 marzo 1913 quando "un ciclone mi ha rapito e trasferita qui" - il 'qui' è il manicomio da cui non uscirà più. Morirà trent'anni dopo, nel 1943.

Opere che nascono arazzi: collage di foto schizzi e documentazione e note e testi originali tratti dalla performance che in genere li accompagna. Mi dedico allo studio dell'opera e della vita di questa artista da tanti anni ma questa volta l'indagine e la creazione si concentrano sul periodo del manicomio. Cosa ha tenuto vivo il corpo di C. C.? Cosa le ha impedito di morire di inedia, difterite o di impazzire davvero (le sue lettere - mai recapitate - ne testimoniano la lucidità fino alla fine)?

Il dopo. Gli arazzi piegati e appuntati con spilli: la piega cela, custodisce, potrà svelare a dita e sguardi che azzarderanno di s-piegare. Un dialogo tra Camille, Monica e chissà chi.

Monica Giovinazzi: performance, installazioni, arti visive, outdoor & indoor. Fondatrice del KulturVerein RoteHaare a Vienna, collabora con l'Istituto italiano di cultura, Ambasciata ed Università. Fondatrice dell'associazione culturale Raabe Unla-unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo. Ente accreditato Miur - dal 2000 realizza progetti di formazione per ogni età, in collaborazione con scuole di ogni ordine e grado, università ed altre associazioni ed organizzazioni. Partner attiva del Centro Donna Lilith di Latina promuove laboratori di formazione, installazioni di arte partecipata e performance. È Cavaliere della Stella d'Italia per il suo lavoro artistico e la mediazione culturale tra Austria e Italia. Nel 2020 - vince il premio internazionale WE FUND YOUR ART con l'installazione "I save my child". Tra i progetti recenti realizzati in Italia, Austria, Slovacchia e Inghilterra: Habitus, teatro danza, Roma e Vienna; Kantor a Roma e a Vienna qui in collaborazione con Cricoteka Krakow e Istituto Polacco di Cultura; progetto "Milchmusik" nella Schieberkammer di Vienna con performance ed esposizione delle immagini dell'autore Thomas Strittmatter; "Le città invisibili", Università Economia a Vienna; progetto tra Austria e Slovacchia Stadlnova supportato da European Commission under the 'Youth in Action' programme.



YU MEI HUANG

Loop in progress

cotone

cm. 30x30

anno 2023

Attraverso un'esplorazione del rapporto tra arte tessile e salute mentale come potenziale mezzo di terapia artistica, questi pezzi esemplificano la natura interattiva e giocosa dell'arte tessile. Il motivo ad anello lavorato a maglia sulla superficie del tessuto fornisce un elemento dinamico e coinvolgente con cui gli altri possono interagire, Manipolando gli anelli in direzioni diverse, il modello si trasforma in varie strutture, esemplificando la versatilità dell'arte tessile, Questi pezzi mostrano efficacemente il potenziale dell'arte tessile da integrare nella vita quotidiana come mezzo terapeutico ed espressivo, evidenziando anche il rapporto tra arte tessile e pubblico.

Yu Mei Huang è un'artista tessile con sede a Londra, il cui obiettivo è l'innovativa pratica della maglia. Attingendo dalla sua eredità dell'Asia orientale, le sue opere riflettono un background multiculturale che intreccia vari mezzi, tra cui soggetti come la materialità tessile, la corpo e spazio, mobilità culturale e spostamento,

Nella sua pratica, la materialità tessile e le informazioni visive giocano un ruolo fondamentale sia nel concetto che nella forma fisica, Huang crea un dialogo tra esperienze visive ed esperienze tattili sperimentando vari materiali e producendo sculture e installazioni su larga scala che si dilettono nella tattilità dei materiali e nella esperienza collettiva dello spazio,

Laureata al Royal College of Art di Londra, l'approccio interdisciplinare di Yu-Mei esamina i confini tra diverse discipline, permettendole di lavorare all'interno di un movimento collaborativo. Il suo lavoro è stato presentato in eventi prestigiosi come la London Craft Week e la London Fashion Week, così come le mostre a livello nazionale e internazionale negli ultimi anni.



ALICIA IGLESIAS

**Renaissance, conversazione con Niké
di Samotracia**

, tecnica mista, ricamo, tessuto su tela

cm. 30x30

anno 2023

Quest'opera si ispira alla Nike di Samotracia come simbolo di rinascita. La mitologia è un riferimento costante nel mio lavoro. Mi piace creare tra presente, passato e mitologia. Perché la modernità non significa rompere con la tradizione, ma riscoprirla. Mi interessa il futuro del passato. I miti possono aiutare a costruire ponti quando la vita fa crollare le certezze. Perché la serie Renaissance parla di rinascita quando le certezze vengono infrante e per questo motivo La Nike di Samotracia, (con le sue ali simboliche) appaiono costantemente in questa serie.

Per quanto riguarda la tecnica ho sperimentato diverse tecniche: ricamo, pastelli, collage con diversi tessuti.

Alicia Iglesias è nata a Madrid vive e lavora a Milano. Si è formata presso la Facultad de Bellas Artes di Madrid. Ha realizzato mostre personali in gallerie e spazi indipendenti che istituzionali, tra cui: Galleria Stendhal Barcelona, Maison de la Grèce di Paris, Colegio de España di Paris, Museo Universidad de Murcia, Sala Ibercaja Torre Nueva de Zaragoza, Jardí Botànic de Valencia, Centro cultural de Móstoles de Madrid, ecc. Ha vinto diversi premi come il Primo premio Biennal d'Art Jove della Galleria Anquin's (Catalunya), e residenze d'artista come Residenza Fundación Rodríguez-Acosta (Granada), Residenza Joya Arte (Almeria), ecc.

Alicia Iglesias utilizza diverse tecniche per creare, come la pittura, i libri d'artista, disegni, collage, tessuto; carta e la scultura. Il suo lavoro segue alcuni temi ricorrenti: la natura, la rinascita, la mitologia e l'omaggio a creatrici dimenticate dalla Storia.



ANDI KACZIBA

Bivium XIII

Corda, filo d'oro, compensato
cornice a cassetta in noce

cm. 30x30x4

anno 2022

Al centro della ricerca dell'artista ungherese Andi Kacziba è la condizione della Donna nella società contemporanea.

Con il ciclo Bivium l'artista denuncia l'impossibilità della Donna di invecchiare e la stigmatizzazione operata dalla società contemporanea nei confronti delle donne che scelgono di non nascondere la propria età utilizzando magici sieri di giovinezza o miracolosi interventi plastici, ma al contrario si espongono al giudizio del mondo così come sono, come il tempo le ha trasformate.

Le opere di questo ciclo sono realizzate da Andi Kacziba attraverso un lungo e faticoso processo, operato da lei stessa, di tessitura a mano della corda su un pannello di compensato che dà vita a sculture tridimensionali che rappresentano le pieghe, le grinze, i segni della pelle originati dal passare degli anni.

In particolare nell'opera inedita Bivium XIII, l'artista inserisce per la prima volta all'interno della tessitura un sottile, quasi invisibile, filo d'oro, a sottolineare la bellezza e la preziosità di ogni scelta che ciascuna donna fa di fronte ai vari "bivi" della propria vita e di cui le rughe e i segni sulla propria pelle costituiscono la narrazione.

Andi Kacziba (Ungheria, 1974) Giunge in Italia nel 1997 per lavorare come modella, completa i suoi studi all'Istituto Europeo di Design di Milano e Venezia. Successivamente, decide di passare dall'altro lato dell'obbiettivo e si dedica alla fotografia e dopo qualche tempo all'arte visiva e plastica.

La concezione del ruolo dell'Artista come figura impegnata a generare un cambiamento sociale positivo la conduce a focalizzare la sua ricerca sulla condizione femminile, attraverso narrazioni sociali, politiche ed economiche ma facendo anche emergere una prospettiva intima su di sé e sulla propria quotidianità.

Andi Kacziba ha esposto in numerose mostre personali e collettive, all'Accademia d'Ungheria di Roma, allo Studio Museo Francesco Messina di Milano, al Museo Civico Pier Alessandro Garda a Ivrea, all'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, e all'Istituto Italiano di Cultura di Città del Messico.



CLARA LUISELLI

Tentativi

Tecnica: ricamo a macchina su lino

Materiali: lino e filo di cotone

cm. 30x30

anno 2022

Un tessuto di lino quadrato sulla cui superficie sottili tracce paiono evocare mappe di pianeti immaginari, isole sfaccettate, luoghi del desiderio.

In origine era un tessuto teso, bianco, vuoto, luogo di silenzio, spazio in attesa di un significativo atto creativo.

Si tratta invece di un'azione semplice, quasi banale, quella di "stropicciare" il tessuto, che permette alle tracce di emergere dal nulla.

Il gesto di accartocciamento offre l'opportunità ai segni di sorgere e diventare visibili attraverso il gioco di luci e ombre.

Il filo ricama la geografia immaginaria, in parte suggerita dalla materia stessa e in parte frutto della scelta artistica.

Clara Luiselli (Clusone,1975) si è formata presso l'Accademia di Belle Arti di Bergamo. È stata selezionata per le residenze presso la Fondazione Ratti con Allan Kaprow, Angela Vettese e Giacinto di Pietrantonio, la Fondazione Spinola Banna per l'Arte Contemporanea con Jorge Peris, Milovan Farronato e Gail Cochrane e Fabrica di Catena di Villorba con Lewis Baltz. Le sue opere sono state esposte in diversi spazi pubblici e privati tra i quali: Chelsea Art Museum di New York, MAK di Vienna, MUAR di Mosca, GAMeC di Bergamo, GAM di Genova, Museo delle Culture del Mondo di Genova, Fondazione Bevilacqua la Masa di Venezia, Galleria Viafarini di Milano, Galleria Klerkx di Milano, Galleria Civica d'Arte Contemporanea Montevergini di Siracusa, Galleria Traffic di Bergamo, Nellymya Arthouse Gallery di Aranno e Lugano, Galleria Koma di Mons (Belgio), BACO di Bergamo, Fondazione Bernareggi di Bergamo, Teatro Valle di Roma, Galleria Vanna Casati di Bergamo, Goethe-Universitat Institut di Francoforte. Ha partecipato alla Biennale di Venezia Padiglione Italia/Accademie, alla Biennale dei Giovani Artisti d'Europa e del Mediterraneo di Roma e Sarajevo, al concorso internazionale di Giovane Scultura presso la Fondazione Pomodoro di Milano, a diverse edizioni di Art Site Fest. Nel 2001 ha vinto il premio Targetti Art Light e il premio Open 2017 per Pergine Spettacolo Aperto. È stata finalista per il premio TwoCalls di Dolomiti Contemporanee 2015, dell'Exhibart Prize del 2020 e del Premio Treviglio del 2010.



FLORENCIA MARTINEZ

Cosa sia la materia oscura 2

palline di tessuto, cornice

cm. 30x30

anno 2022

...e se dentro la materia oscura ci stessi aspettando una realtà di colore e texture? Potrebbe finalmente bastarci come motivazione e senso?...

Florencia Martinez (Argentina,1962). Tra le sue mostre personali recenti, Tundra a Gilda Contemporary Art di Milano, a cura di Cristina Artese e Andrea Lacarpia; Roundly Resident allo Spazio Curva Pura, Roma e, ancora, al Eachway Museum di Shenzen, Cina, curata da Barbara Santoni; alla Triennale di Milano, a cura di Angelo Crespi; al MACRO di Roma, alla Zaion Gallery di Biella, al Chiostrino a Como, curata da Chiara Canali e Ivan Quaroni.

Ha partecipato a innumerevoli progetti espositivi collettivi in Italia ed all'estero. Tra questi a Il respiro dell'arte a Palazzo Ducale, Genova, a cura di Virginia Monteverde; alla Biennale Fiber Art, Spoleto, Palazzo Collicola; alla Biennale del Bangladesh; TRIA. Rethimno. House of Culture, Creta; Back To Zante, Centro Culturale Solomos, Zante, Grecia; Context Art Miami Basel con Galleria Stefano Forni, Bologna; Delicartesen, Galeria Montoriol, Barcelona; Milano Scultura. Fabbrica del Vapore, a cura di Valerio Dehò: Imago Mundi, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino. A cura di L.Beatrice; Pop Up Revolution, Caserma XXIV Maggio a cura di Achille Bonito Oliva; Pop Up Italian Show, Hubei Museum of Arts, Wuhan, Hubei. È stata tra gli artisti del Padiglione Italia della Biennale di Venezia nel 2011. Vive e lavora a Milano.



NATALIA MARTINEZ

Niño Indígena

cordone in cotone ricoperto in fibra di nylon, fettuccia in lycra, fibra in lurex e applicazioni metalliche
cm. 30x30

Il lavoro su questa maschera è stato l'inizio della sperimentazione con fibre non elastiche. In questo caso si tratta di cordone in cotone ricoperto di fibra in nylon, come materiale principale, alterno con fibra in lurex e fettuccia in lycra come contrasto.

Questa maschera rappresenta un bambino indigena, e ho cominciato la sua lavorazione dagli occhi, elemento fondamentale da dove sempre inizio l'opera. Sono sproporzionatamente grandi, caratteristica delle mie maschere, e incuriositi dalle scoperte del mondo che lo circonda. I suoi occhi girano per non perdersi niente di quello che succede in torno a lui. Però qualcosa lo ha sorpreso ancora di più, potrebbe essere la visione di una danza accompagnata dalla musica in torno a un falò ... Ho lavorato molto sull'importanza che vuole trasmettere il suo sguardo, accentuandolo con sovrapposizioni di colori e fibre.

La maschera è stata costruita come un puzzle, i pezzi sono stati tessuti separatamente in diverse direzioni per poi essere assemblati tra loro con cuciture a vista, e in questo modo creare più movimento e irregolarità. Le noci e gli anelli sono l'inaspettato tocco di luce che si richiama alla tecnica del tradizionale piercing di origine etnica, in questo caso utilizzato per sottolineare l'appartenenza ad una tribù lontana nello spazio e nel tempo...

Natalia Martinez è nata a Burgos, in Spagna. Ha studiato Restauro d'Arte nella sua città e anni dopo ha completato gli studi in Fashion Design a Milano, città dove decide di soggiornare. Attraverso la sua esperienza nella moda, si è interessata ai diversi materiali tessili in una prospettiva più profonda: il filato finale che parte da un tessuto. Da alcuni nastri tagliati dal tessuto si formano le fibre e da lì inizia il suo processo di intreccio. Allo stesso tempo, le sue influenze nel restauro artistico hanno portato a un'ossessione per la precisione e il lavoro manuale ripetitivo. L'importanza del colore l'ha sempre accompagnata in entrambi i campi, dal punto di vista estetico nella moda, e della fusione nelle reintegrazioni del colore durante il processo di restauro finale di un'opera. Un altro aspetto è stata l'ossessione dell'immagine che una maschera può trasmettere. La sua presenza nella storia è più grande di quanto sappiamo, simbolica e ornamentale, con scopi cerimoniali e pratici, parte dell'inconscio collettivo e individuale. Il suo lavoro nasce dal bisogno di libertà, la stessa che si può sperimentare durante la trance di una danza tribale. Questa ricerca di libertà creativa l'ha guidata allo studio di volti irregolari e difficili da esprimere, realizzati senza alcuna condizione tecnica o estetica. Lavora con materiali di scarto e ogni pezzo inizia con la selezione delle fibre elastiche che l'attirano particolarmente, poiché la torsione del tessuto elastico crea un movimento quasi imperfetto e incontrollabile sul risultato finale. Il suo approccio è scultoreo.



MIRIAM MEDREZ

Sueños fugaces
struttura metallica, tessuto, specchio e fili
diam. cm. 29

Questo lavoro è il prodotto di un'esplorazione dei sogni, che sono un riflesso della natura che rimane nella nostra mente e appare sporadicamente attraverso le sensazioni. Uso il tessuto e i fili per raccontare queste sensazioni fugaci ed essenzialmente per catturare la luce.

Miriam è nata a Città del Messico nel 1958. Ha studiato Arti Plastiche all'Universidad Nacional Autónoma de México (UNAM) e alla Concordia University di Montreal (Canada). Dal 1985 vive a Monterrey, Nuevo León, dove ha concettualizzato, sviluppato e consolidato gran parte del suo lavoro di scultrice e artista. L'interesse di Miriam Medrez si è sempre concentrato sull'esperienza del corpo. La ceramica le ha mostrato i processi chimici primordiali della terra che prende forma e consistenza, dai tessuti ha imparato la loro analogia con la pelle e a prestare attenzione al senso del tatto. Queste sono le ragioni per cui, in tutto il suo lavoro, i buchi diventano un elemento fondamentale per parlare dell'interno e dell'esterno, una definizione essenziale del corpo umano.



LAURA MEGA

Your voice matters

tecnica mista e ceretta epilatoria

su tessuto

cm. 30x30

anno 2022

Un lavoro sull'importanza della voce femminile. Avere sempre il coraggio di alzare la mano e prendere la parola, l'importanza del pensiero della donna e dei suoi diritti. Il riconoscimento del suo ruolo all'interno della società.

Laura Mega lavora tra Roma e New York. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Roma e all'Università dell'Immagine di Milano (scuola sui cinque sensi creata dal fotografo Fabrizio Ferri).

Ha esposto alla Ivy Brown Gallery (NYC), M55 Art Gallery (NYC), Resobox Gallery (NYC), alla Endless Biennial (NYC), al Sejong Museum of Art (Seoul), MACRO Museo d'Arte Contemporanea (Roma), MADXI (Latina), Every Woman Biennial (Londra), Clio Art Fair (NYC), KOU Gallery (Roma), Museo del Ricamo (Valtopina), Museo del Tessile (Busto Arsizio). Le sue opere fanno parte della collezione di Moleskine Foundation (Milano), Glo'Art (Lanaken, Belgio), KOU Gallery e collezioni private.

Inoltre, ha stretto collaborazioni con Moleskine S.p.A., PULSE Art Fair - Art Basel Miami, SOME SERIOUS BUSINESS (Los Angeles), Culture Monks (India), SENSE LAB (Milano), The Blue Bus Project (NYC), NuvolaProject (Roma) e Cervelli Ribelli durante il RAW- Rome Art Week. Ideatrice e curatrice del progetto artistico internazionale "DREAMERS" e co-fondatrice del progetto "LAZZARO_art doesn't sleep". Ha realizzato, con la casa editrice Pulcinoelefante (Milano), due libricini d'artista in tiratura limitata. Nel 2021 ha scritto ed illustrato due libri d'artista: "Amazoniano. Il nuovo HERO", risultato della sua ricerca performativa sui magazzinieri Amazon, e "ThePinkSide of WTF" in doppia versione di cui una da colorare.



YLENIA MELE

NSEPE

filo di cotone e acrilico su tela

cm. 30x30

anno 2022

NSEPE è l'insenatura profonda del mare che penetra tra le scogliere. La durezza dell'acqua che si insinua in litoranei rocciosi e l'ago che buca con fatica la tela

Ylenia Mele è nata nel 1989 in un piccolo paese in Puglia ma è cresciuta in Friuli, a Maniago.

Il mondo dell'editoria è la sua passione, dove sta cercando di specializzarsi affinché possa essere il suo lavoro a tempo pieno. Ha scoperto la fiber art grazie alla mamma che le ha regalato il suo telaio con cui ha iniziato a fare ricerca.

Da sempre stata interessata fin da bambina alla stabilità delle cose, ai cambiamenti lenti, al silenzio degli eventi nascosti, e al vento. Le immagini in fotografia sono il suo ambiente naturale ma da qualche anno ha scoperto il filo e ha provato a unirlo e gestirlo con la fotografia, la pittura e la tela.



LIDIA MENEGHINI / LEME

Mis Entrañas

tecnica mista su supporto telaio

cm. 30x30

anno 2022

La mia specialità è dare forma alle idee, creando forme sensibili che si fanno toccare, non solo guardare. Per me la creazione si basa su un lavoro continuo di ricerca che privilegia le sensazioni tattili che il materiale può trasmettere, sia esso tessuto, pelle, legno o pietra.

In Mis entrañas (Le mie viscere) ho lavorato sul rovescio delle cose, su quello che buttiamo fuori, sulle sensazioni che vengono dalla pancia.

Una piccola anatomia delle emozioni raccontata con un assemblaggio paziente di materiali soffici.

Facendo quello che si fa con un corpo: si misura, si pesa, si contano i capelli, si estraggono i liquidi, si rilevano gli organi.

Un ex voto che disarmo il corpo e la sua rabbia.

LEME, designer e artista che sviluppa i suoi progetti tra arte e teatro, mescolando elementi scultorei ed eclettici. Nata a Cittadella, in Veneto, inizia la sua carriera con la scultura in pietra e si laurea nel 2012 in Arti e Spettacolo presso IUAV (Venezia). Nello stesso anno vince una borsa di studio per il master in “Bag Design and Product Development”, con l’appoggio tecnico di BOTTEGA VENETA. Negli ultimi dieci anni ha collaborato come costumista di teatri lirici in Italia e all’estero (tra di essi La Fenice di Venezia, Alla Scala di Milano e Palau de les Arts a Valencia). Nel 2016 si è trasferita a Valencia, in Spagna. Attualmente lavora in maniera indipendente a diversi progetti di arte e teatro.



SUSANA MOLINA BÓRQUEZ

Coltivazione dei fiori

filo di rame e cristalli

cm. 30x30

La coltivazione dei fiori rappresenta la costante rinascita della vita. Il filo di rame in cui è realizzata l'opera è legato al pianeta e ai piccoli cristalli, la sorpresa del giorno in giorno che si manifesta.

Susana Molina Bórquez vive a Santiago, Cile. Si è formata specializzandosi in diverse tecniche dalla cesteria al ricamo alla lavorazione del vetro. Per anni ha lavorato cercando la creazione di contrasti e trame che evocano sensazioni dal profondo sia in opere di grande formato per Hotel e concorsi internazionali, sia con lavori di piccolo formato e sculture. Tra le mostre recenti: (2022) Miami International Fine arts, MIFA, X Bienal WTA; Galeria En transito, Cile; Contextille, Arkatextil Guimaraes, Portogallo; "Magna Mater", Galería Manifiesto, Cile; Exposicion RIO2022, Rio de Janeiro, Brasile; Salon Internacional de la Mujer, Centro Cultural Paraiso, Buenos Aires, Argentina.



SABA NAJAFI

Armonia

specchio, fili di cotone e legno

cm. 30x30

Il rispetto è un concetto importante e complesso con tante sfumature. Avere rispetto per sé e per gli altri nelle relazioni sociali o all'interno della società; avere rispetto per animali e per l'ambiente; avere rispetto per il diverso e per il più debole o per il più importante. Cosa è il rispetto? Rispetto è prendersi cura con amore degli altri e non perché si è osservati o giudicati. Amore per se stesso e per gli altri significa smantellare il proprio ego e percepire l'unità e l'armonia del mondo. L'ego è la nostra mente cosciente, la parte della nostra identità che consideriamo come "io" ma l'io non sopravvive se non prende in considerazione l'altro. Bisogna partire dal dentro per prendere consapevolezza di quello che succede fuori, si parte da sé rompendo l'io egocentrico per poter comprendere l'altro. Per comportarsi con cura verso l'altro che può essere un amico, uno straniero, un animale o una pianta - la cura è il rispetto. La mia opera tridimensionale mira a creare un percorso per raccontare il significato di rispetto dove il punto di partenza è l'io. Con l'idea che il simbolo dell'egocentrismo o il narcisismo è lo specchio ho usato uno specchio come base dell'opera e dei suoi frammenti nello sfondo della cornice che sono punto di partenza per identificare la rottura del proprio ego. Lo spazio tra i frammenti di specchio e i fili bianchi tirati verticalmente è il vuoto che rappresenta il tempo per arrivare all'armonia perché non è immediato. Infine uno specchio rotondo inglobato dai fili rappresenta un cuore in armonia, un cuore rispettoso che vede da altro punto di vista. L'immagine dentro allo specchio è capovolta perché dopo essere uscita dall'ego e aver trovato l'armonia si è evoluta. Esiste l'identità individuale con il resto del mondo ed è il punto d'arrivo dove non c'è distanza tra i due. Sono io e anche l'altra di cui mi dovrei prendere cura con il medesimo rispetto.

Saba Najafi (Iran, 1979) Vive e lavora a Milano. Nel mondo dell'arte è nata come pittrice, dal 2012 ha usato materiali come tessuto, fili di lana ed è stata sempre più attratta dagli elementi naturali come pietra, rami e foglie. La scelta del materiale è caratterizzata dal concetto dell'opera e può variare dalla tela grezza alla pietra e al legno con tecniche che possono spaziare dalla pittura alle rappresentazioni video. La sua ricerca artistica è focalizzata sul mondo interiore e sull'inconscio, cerca di portare gli sguardi verso la parte invisibile del nostro essere: la fragilità, la resilienza e la complessità della nostra esistenza in relazione con la natura con gli altri e con il mondo. Ha partecipato a diverse mostre collettive in Italia e all'estero, tra cui, recentemente le mostre personali al Museo Setificio Monti, Abadia Lariana, (Co) e ad Elle Quadro Gallery , Genova e le mostre collettive di Arteam Arte contemporanea, Savona; Giornata del contemporaneo AMACI Fondazione Sormani Prota-Giurleo, Sormano; "Corpoacorporoacorporo Cso", Studio Pepe36 , Milano; Serendip Project, Felice Effimero Indeterminato, Festival Del Tempo 2021, Sermoneta; Arti Paesaggi Utopie , Dune Project Art Residency, Principina A Mare; Biennale Di Arte Ambientale, Iv Ed. La Natura Dell'arte, Gallery Sweet Gallery, Mariano Comese



GIULIA NELLI

Dentro è fuori

collant, filo di ferro e tessuto

cm. 30x30x11

anno 2022

L'opera esprime una tensione a uscire da quella piccola finestra sul mondo, con la quale l'uomo cerca di circoscrivere la propria visione di una realtà troppo vasta e complessa da capire: è un uscire da un "dentro" inteso sia come l'interiorità dell'individuo – luogo inaccessibile agli altri, nel quale recitano il loro dramma le passioni, i desideri, le abitudini e le motivazioni –, sia come spazio protetto e rassicurante nel quale si svolge la quotidianità di molte persone, specialmente quelle più fragili, senza contatti con il territorio e il tessuto sociale circostante.

Giulia Nelli (Legnano, 1992) si è laureata all'Accademia di Belle Arti di Brera e ha conseguito il Master IDEA in Exhibition Design al Politecnico di Milano. Ha esposto in diverse mostre in Italia e all'estero. Nel 2022 ha vinto la nona edizione del Premio Cramum a cura di Sabino Maria Frassà; ha svolto la Residenza d'artista bimestrale presso Villa Greppi e ha realizzato la mostra personale presso la Fondazione Vittorio Leonesio a cura di Mariacristina Maccarinelli e Kevin McManus. Sempre nel 2022 ha partecipato a The Soft Revolution la mostra del Salone Italia inserita tra le celebrazioni del 25° Anniversario del WTA World Textile Arts al Museo del Tessile di Busto Arsizio, promossa da ArteMorbida, patrocinata da IILA e curata da Barbara Pavan e Erika Lacava; al progetto We Are The Flood Liquid exhibition #2, a cura di Stefano Cagol presso lo Spazio Archeologico Sotterraneo di Trento. Nel 2021 ha realizzato l'installazione Il volto dell'altro, a cura di LAQ-lartquotidien e Elisabetta Mero presso il Giardino della Basilica San Celso a Milano; ha esposto nella mostra The 10th International Biennial Exhibition of Mini Textile Art "Scythia" a Ivano-Frankivs'k in Ukraine e ha vinto il Premio Città di Nova Milanese nell'ambito del 22° Premio Vittorio Viviani.



FEDERICA PATERA e
ANDREA SBRA PEREGO

Radice quadrata

filato di nylon rigenerato derivato da
scarti pre e post industriali, filo di acciaio
cm. 30x30x7
anno 2023

Roots è il nome di una serie di opere dedicate alle radici verbali e in particolare al legame tra linguaggio e cosmogonia. Square Root (Radice quadrata) parte da tre parole intimamente connesse: immagine, immaginazione, imitazione, che derivano da √Mei. Questa radice richiama qualcosa che cattura l'attenzione, che è intermittente e che può cambiare, e, in questo caso, la decliniamo partendo dai concetti di luce e suono e utilizzando un insieme di lingue diverse, come inglese, russo, sanscrito, latino, avestico, greco e persiano.

Federica Patera (Bergamo 1982) e Andrea Sbra Perego (Bergamo 1982) legano con un filo letteratura e arte.

La loro collaborazione unisce le esperienze di entrambi in un lavoro comune, con l'intento di essere un ponte, una confluenza delle due discipline. Il duo nasce ufficialmente nel 2017 con il progetto RAR, che pone l'accento sul valore dell'analogia in letteratura. Al centro della loro indagine c'è la dinamica che porta la lettura a diventare scrittura, e in altro modo il fruitore a diventare un creatore, un creatore, mescolando i ruoli.

Lo scambio che si instaura garantisce la trasmissione, che va oltre la ripetizione e trova il suo compimento nella trasformazione. L'eternità di un'esperienza, qualunque essa sia (fisica, materiale, emotiva, intellettuale), si misura dalla sua capacità di essere eterna fucina di scoperte e conoscenze.

Il loro lavoro è stato esposto in mostre personali di gallerie d'arte, come Raffaella De Chirico Arte Contemporanea di Torino e Galleria Manuel Zoia di Milano, e in Fiere d'Arte come ArtVerona e WOP di Lugano (CH). Nel 2021 sono stati finalisti del Cramum Award. Tra ottobre 2022 e gennaio 2023 hanno partecipato alla World Textile Biennale – Salone Italia, ciclo di tre mostre promosse da Artemorbida Textile Art Magazine e curate da Barbara Pavan. Nel gennaio 2023 si è tenuta la loro prima mostra a New York presso la Ivy Brown Gallery.



CAROLE PEIA

Reperto #7

cemento e cotone

cm. 30x30x2

anno 2020

Il mio interesse è attirare l'attenzione su aspetti marginali, seppur fondamentali della società: così come il pizzo e il ricamo stanno al margine degli oggetti, temi come il sapere femminile, la tradizione, i ruoli prestabiliti sono per me il traino del mio fare artistico. Ribaltare tutto ciò rendendo protagonisti gli oggetti che realizzo vuole essere un riscatto per tutti quei lavori domestici di abbellimento delle mura di casa, che troppo spesso vengono sottovalutati. La realizzazione di uno di questi pizzi, inglobato nel freddo cemento, vuole esprimere la mia idea di decorazione moderna che si inserisce come forma dell'attesa, in quanto oggetto da sempre realizzato nelle case nei momenti di stasi, di pausa. La sua realizzazione quasi fossilizzata qui vuole sottolineare la lunga attesa femminile nel mondo, al raggiungimento della parità, del rispetto e indipendenza che ancora va cercando; inoltre il fulcro estetico vuole significare quanto la tradizione stia scomparendo dalle nostre vite, diventando quasi un "pezzo da museo".

Carole Peia, classe '92, nel 2015 vince una borsa di studio per una permanenza in Giappone durante la quale frequenta un corso di tessitura e tintura naturale che influenzerà le sue opere scultoree. Nel 2016 si laurea ottenendo il diploma magistrale di II livello all'Accademia di Belle Arti di Carrara con il massimo dei voti con una tesi dal titolo "Il filo conduttore fra arte e società. Dalla Fiber Art allo Yarn Bombing" che vincerà il I° premio del concorso "Giancarlo e Marialuisa Sponga 2016" indetto da Arte&Arte di Como. Tal riconoscimento le ha permesso di iscriversi al master "Textile-creazione di tessuti d'arte" presso la Fondazione Arte della Seta Lisio a Firenze, concluso nel 2018. Attualmente persegue una ricerca artistica di fusione fra plasticità scultorea e leggerezza tessuta. I suoi materiali infatti sono, sia quelli classici legati al tessile, come tessuti, cordami, lane e cotoni, sia materiali più plastici con una forte rigidità scultorea, come metalli, legno, pietra e cemento.



SONIA PISCICELLI IZN

Nessun uomo è un'isola, ogni uomo è un'isola
ricamo a mano, filo di cotone vintage su ritaglio di
camicia da notte in cotone, ritaglio di lenzuolo di lino
colorato con ferro chelato
cm. 30x30
anno 2023

L'opera rappresenta una mappa con le indicazioni della rotta per ritrovare un'isola.

La società moderna è iperconnessa; si può dialogare con qualcuno dall'altra parte del mondo e al tempo stesso non conosciamo più nostri vicini di casa. Le attuali tecnologie, in particolare il web e i social, ci danno la falsa sensazione di essere sempre tutti collegati, eppure alcuni dei grandi mali del nostro tempo sono disturbi sociali, isolamento volontario, depressione, fuga dalla realtà.

Siamo isole collegate tra loro, al tempo stesso soli, anche all'interno di ciò che rimane delle famiglie, e in contatto continuo con il mondo. In questo mare di bit popolato da siti luccicanti ipermoderni o lasciati alla deriva come relitti arrugginiti, è molto facile perdersi, naufragare, smarrire la rotta.

Servono quindi nuove coordinate per ricongiungersi e ritrovarsi attraverso il recupero delle tradizioni e dei valori, e la costruzione di un diverso paradigma per rapportarsi con l'altro.

Ho voluto raffigurare questo contrasto tra mondo interno organico, l'isola con i suoi fiumi che scorrono come vene sotto la pelle, e rapporto con un esterno tecnologico, rappresentato da un mare raffigurato come una connessione di posizioni elettroniche.

Izn nasce a Napoli nel 1968 e si forma come Art Director e Graphic Designer allo IED con una tesi sperimentale dal titolo Interzona – analisi di un nuovo modo di organizzazione del sapere e degli scambi intellettuali su cyberpunk, cd-rom, hackeraggio, realtà virtuale. Lavora a Roma in varie agenzie prima di iniziare una carriera da freelance (come interzona) principalmente in ambito artistico nei settori del web design, della fotografia e della pittura, realizzando anche scenografie e alcuni progetti sperimentali e seguendo in particolare l'immagine grafica di una compagnia di danza. Nel 2003 partecipa alla collettiva "Intruders" a Roma, ideata da Riccardo Znidarcic, presso gli spazi privati di un noto collezionista di autori storici, insieme a Lidia Bachis, Barbara Barbantini, Matteo Bosi e Marina Brasili, e alla collettiva "States of body and mind", nella Galleria Perform Arte Contemporanea a La Spezia, curata da Enrico Formica, insieme a Luca D'Altri e a Monika Grycko. Nel 2006 partecipa alla collettiva "PopArty", a Villa Palazzetti a Roma. Il suo percorso formativo include la pittura a olio, la modellazione ceramica e la tecnica Raku, il collage fotografico di grande formato, l'assemblage art e la creazione di collage art book, prima di approdare definitivamente all'embroidery art nel 2018. Nel 2023 è tra le artiste di "Appunti su questo tempo" a Casermarcheologica di Sansepolcro.



PATRIZIA POLESE

Paesaggio alchemico limbico
rame tessuto a mano e matassa di
cotone tinta a mano
cm. 25x25
anno 2022

L'intreccio che sovverte i suoi canoni.

Considero l'intreccio come un istinto naturale e ancestrale che appartiene a tutti, come per esempio l'azione spontanea di intrecciare i fili d'erba quando ci si distende in un bel prato. Il tatto diventa desiderio di costruzione, ricerca di una connessione, dialogo con noi e un possibile intreccio con il mondo esterno.

I Paesaggi Alchemici sono una serie di sculture realizzate con fili di rame tessuti a telaio in una composizione dove gli orditi (fili verticali) diventano essi stessi trama (fili orizzontali), stravolgendo così la tradizionale costruzione del tessuto. Il rame è un richiamo chiaro ad una materia che viene dalla terra, che incontrando l'acqua e l'aria scombina la sua natura mutevole, trasformando schemi e tracciati senza sosta ne controllo. Sovvertire le credenze e il vissuto certo al fine di creare un cambiamento interiore ed esteriore è compito dell'alchimia e della natura cui volentieri lascio il compito di accogliere questi grovigli fuori dagli schemi.

Patrizia Polese vive e lavora in Italia. Dopo una lunga esperienza nel campo del restauro, ha conseguito il diploma alla Scuola d'Arte Applicata del Castello Sforzesco di Milano, con specializzazione in arazzo contemporaneo e nell'arte della tessitura (1995). Attraverso la passione artistica è alla continua ricerca di un linguaggio comune tra tutte le cose, un intersecarsi non solo di spazio e tempo ma anche di elementi umani, animali e vegetali. Un tentativo costante che ha come obiettivo il risveglio delle coscienze alla verità della non separazione tra l'io e l'ambiente e di come tutto sia governato dalla percezione individuale attraverso la quale tutto si compone, si scompone e si collega. Oltre alla tessitura bi e tridimensionale utilizza differenti medium come il disegno, le installazioni, la fotografia. Espone regolarmente le sue opere in esibizioni personali e collettive sia in Italia che all'estero, alcune tra queste: XXI Triennale di Milano - Woman in Italian Design, XIV Triennale di Arazzi - Museo centrale del tessuto - Lodz - Polonia. È stata intervistata su Rai Italia e su importanti riviste e libri internazionali di textilart. Dal 2017 ad oggi ha esposto le sue opere in due Gallerie degli Emirati Arabi Uniti ed' è stata selezionata per partecipare alla Biennale di Fiber art di Spoleto (2018) e alla Biennale di Fiber art da Losanna a Beijing 2020. È docente di design del tessuto presso Università e scuole superiori. Collabora con aziende nel campo della moda e del design.



ELENA REDAELLI

Solidità

carte fatte a mano da carta riciclata e
fibra naturale, grafite, filo da cucito nero.

Impastare, stendere, calcare, seccare,
disegnare, tagliare e ricucire

cm. 30x30x10

anno 2020-2022

Quest'opera è parte di un progetto più ampio, realizzato per la prima volta nel 2020 ed ancora in corso, che prevede un ascolto profondo del paesaggio e unisce pratiche collettive di esperienza fisica a una rielaborazione grafica del territorio.

Si tratta di un frammento materiale di un momento sospeso durante il quale il contatto con la montagna e le sue forme ha riempito un vuoto.

Non serve cercare se si ha un sasso.

Elena Redaelli (1981) ha conseguito il MA Fine Arts, UCA, Londra, UK e MA in Scultura, Accademia di Belle Arti di Roma. Tra le mostre personali: Trappe galleriet Viborg Kunsthall, DK / Tokiwa Museum, Ube, Japan / Zarya centre for Contemporary Art, Vladivostok, RU / Tsung-Yeh art and cultural centre, Tainan, Taiwan. Tra le collettive recenti: (2022) MANIBUS, Ex Deposito Carburanti, Monopoli / The Soft Revolution, Museo del Tessile, Busto Arsizio / Dialogue with clouds, La Ermitas, Spain / Dak'Art Off Biennial, Dakar, Senegal / RespirArt Parco d'arte a Pampeago, TN / Isola Prossima, Isola Polvosa, Lago Trasimeno / AiRV VESTERAALLEN, Lofoten, Norway. (2021) Enclave LandArt, Val de Gallinera, Spain / Land of the flunen – Threads of the past, Neukirchen-Vluyn, De / Environmental Art symposium 2020, Kohila, Estonia / Andorra LandArt, Andorra; Enclave LandArt, Val de Gallinera, Spain / Land of the flunen – Threads of the past, Neukirchen-Vluyn, De / Environmental Art symposium 2020, Kohila, Estonia / Andorra LandArt, Andorra; (2019) Abidjan Green Art Biennial, Abidjan, Ivory Coast, Africa / Interminable Prescriptions for the Plague, MOCA Taipei, Taiwan / I-Park Site-Responsive Art Residency & Biennale, Connecticut, USA / WasteArt - NOT out of sight, NOT out of mind, Estonia, Latvia / Shinano Primitive art festival, Nagano, Japan / Duodecimal, Civic Gallery, Barnsley, UK / Cheng Long Wetlands International Environmental Art Project, Cheng Long village, Taiwan / GROUND SPEAK, Schokland, Holland / Madou sugar industry art triennial, Tainan, Taiwan / FLOM, Dalane Kulturfestivalen, Norway. Redaelli è stata selezionata per partecipare a diversi programmi di residenza artistica a livello internazionale e nel 2018 ha ricevuto un assegno di ricerca della durata di un anno da NKH per sviluppare il progetto "Strata of memory".



SANDRA RESENDE

Esconderio

tecniche: tessitura, cucito e uncinetto

materiali: filato di ortica, cotone, lino, fiori secchi,
passepartout e cornice riutilizzati

cm. 30x30

anno 2023

"Esconderijo" è la parola portoghese che indica un luogo dove qualcosa o qualcuno può essere nascosto.

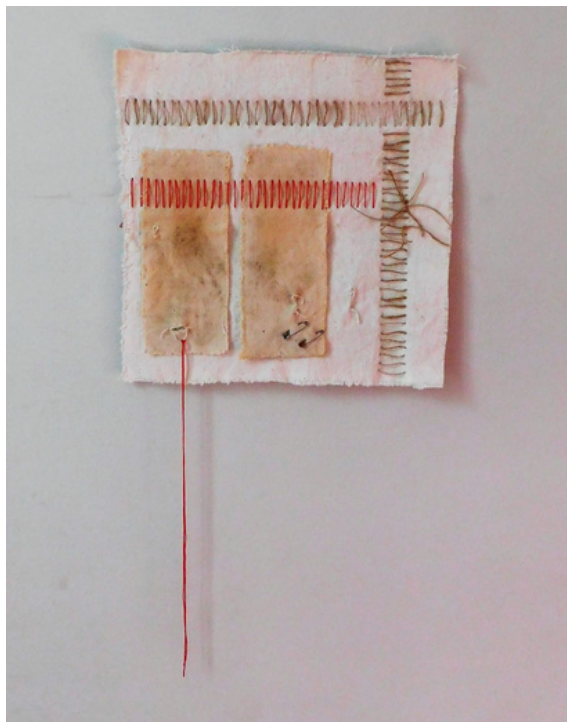
Nascondere presuppone non rivelare, tenere segreto, riferendosi quindi a qualcosa che non si vede o si sa esistere.

In questo pezzo, la trama della trama mostra segni di tensione e disintegrazione, è in movimento, esce dall'interno. Si svela, portando con sé pezzi di uncinetto e fiori secchi: elementi imperfetti o non finiti che non si nascondono più.

Rivelarsi è dunque un atto di dichiarazione, manifestazione o denuncia. Sta allo spettatore decidere quale verità sia.

Nata in Mozambico nel 1973, di nazionalità portoghese, vive e lavora in Lussemburgo dal 2005.

Si è laureata in Filosofia nel 1997, ma è nel mondo dello spettacolo che ha deciso di farsi strada. Oltre a lavorare come attrice freelance, ha collaborato con il Teatro Gil Vicente di Coimbra ed è entrata a far parte dell'organizzazione multidisciplinare no-profit "arexploratoriodasartes", fino a quando si è trasferita in Lussemburgo nel 2005. Si dedica anni dopo alle arti tessili, attività che sviluppa parallelamente al lavoro in uno studio di architettura. Autodidatta, progredisce secondo la sua curiosità e i suoi esperimenti. Parallelamente, per perfezionare le tecniche e familiarizzare con metodi diversi, partecipa a workshop a diretto contatto con altri artisti.



LUCE RESINANTI

Canovaccio barbaro

tela di canapa, filo di juta, tubolare rosso
e spille da balia

cm. 30x30

anno 2022

A distanza di alcuni anni dal primo (2015), presento un altro lavoro che rientra nella serie dei canovacci, il Canovaccio barbaro.

In questo caso, pur nelle dimensioni ridotte, presento una sintesi di molti degli elementi e delle unità grafiche già impiegate nei precedenti lavori: la tela di canapa, ricevuta in eredità e tessuta dalle donne di famiglia, le cuciture con filato di juta, i nodi, il tubolare rosso cinese, le spille da balia, l'uso della tintura con l'henné e gli strappi a simulare ed evocare un trascorrere del tempo che guasta e deteriora cose e memorie.

Insieme alle spille da balia, invecchiate artificialmente e già comparse in altre opere (tra cui Tracce emotive) l'intento è di richiamare un mondo arcaico fatto di rammendi, manualità, donne di casa; ma anche quello, ancora più antico e misterioso, della scrittura manuale e degli amanuensi, con il corollario di usura, abrasioni, rubricazione (a cui sono dedicate diverse opere tra cui Codex Regius o il Canovaccio manoscritto).

Luce Resinanti (Milano,1972). Si è formata con il padre Bruno Resina, prolifico artista sperimentale attivo tra gli anni Sessanta e i primi Novanta. Questo le ha permesso di seguire un alternativo percorso di studi musicali presso il Conservatorio di Milano prima e la Facoltà di Musicologia di Cremona dopo. Tra le mostre recenti: (2022) Selezionata per la collettiva We are Art presso FMart Studio di Monza; collettiva lo presso Quintocortile, Milano; è tra gli artisti finalisti selezionati per il Premio exhibart prize 2021; (2021) Su invito di Paratissima di Torino, partecipa alla collettiva Nice & Fair - sezione Sanatorium a cura di Sara Maietta e Maria Carmela D'Angelo; (2018) Rassegna Oggetto Libro a cura di Susanna Vallebona presso la Biblioteca Braidense di Milano. Esposta l'opera Codex Regius; (2017) Quando un libro è espressione d'arte. Rassegna diffusa di libri d'artista in occasione della manifestazione Book city, Spazio Mantegna a cura di Laura Di Fazio; personale Variazioni sul tema presso l'Atelier CieloBlu di Lissone. A cura di Luca Rendina.



VALERIA SCUTERI

lo c'ero

tessitura a telaio, libero intreccio e manipolazione

filì di rame smaltati, acciaio

sabbia della spiaggia di Riace

cm. 30x30x20

anno 2022

Parlare di emozione, commozione, innamoramento è riduttivo. Un eufemismo. Mi sono innamorata di tantissime opere e molti artisti, ma per i Bronzi è diverso. È appartenenza, amore ricambiato, appagato. Senza saperlo, con loro ho condiviso lo stesso mare, la stessa spiaggia. La luce del sole che sorge, la luna che nel mare si specchia. Con loro ho condiviso tutte le estati della mia giovinezza.

(opera ispirata ai Bronzi di Riace nel 50° anniversario del ritrovamento)

Valeria Scuteri, pittrice e scultrice, anticipatrice della Fiber Art in Italia, è presente in eventi internazionali e in prestigiose pubblicazioni che spaziano dalle riviste ai cataloghi, fino alle numerose tesi di laurea e ai libri scolastici. Tiene workshop specialistici di Fiber Art. Tra questi il seminario "Le dita di Penelope" per conto dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Vimercate, nel 2012 presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna e nel 2015 presso l'Università Degli Studi di Perugia, all'interno del corso di Storia dell'Arte Contemporanea. Tra le varie mostre a cui è stata invitata vi è la Triennale di Milano, il Museo Etnografico di San Pietroburgo, Palazzo Gonzaga a Volta Mantovana, Miniartextil di Como, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. A Chieri è stata selezionata a più edizioni della Biennale. Sempre a Chieri. È stata Presidente di Giuria di YFC 2016/17/18/19, di Chiamata Aperta 2018/19 e Membro di Giuria con la Presidenza di Fiorenzo Alfieri per l'Edizione 2020



MARIA JOLE SERRELI

Mamas

tessuto di cotone ricamato a mano anni'40,
cucchiaino in ottone anni'30 ricamato con
filo di cotone bianco, piccolo cuscino con
telaio e supporto in legno
cm. 30x30
anno 2022

Ciclo MAMAS, le donatrici

Le mamas de lati, simbolo di maternità nutrice, sono, nella Sardegna tradizionale, le balie che assicurano alla neonata creatura la continuità della vita e lo sviluppo, durante la delicata fase di distacco dal legame simbiotico con la madre genitrice. Portatrici di una gestualità che è offerta di sé, accudimento gratuito, cura dell'altro, queste donatrici universali sono l'evidenza di come la coesione tra individui possa passare attraverso un vincolo spirituale non utilitaristico, e nel riconoscimento della reciprocità del bisogno, dell'interdipendenza e della condivisione come valori fondanti di una comunità. La potenza espressiva di Serreli, qui come altrove, nella sua ricerca di dialogo tra contemporaneità e tradizione, condensa il suo stile evocativo, si fa essenziale. Così le figure femminili dell'infanzia umana diventano, per trasfigurazione metonimica, i loro stessi gesti, o gli strumenti per compierli. Il guanciale si fa carezza, grembo, riparo. Il cucchiaino, al pari del capezzolo, è l'oggetto del desiderio, la fonte da cui attingere il nutrimento, l'impulso vitale. E il filo è il legame, il cordone ombelicale che avviluppa l'unione in un grumo d'amore. (Lara Cerutti)

Maria Jole Serreli (Roma 1975) è un'artista multidisciplinare che esprime la sua visione artistica sia in poesia che in arte performativa, caratterizzata da una forte relazione con i materiali utilizzati nelle sue opere, specialmente lavorando con il filo. Vivendo e lavorando in Sardegna, si è spesso ispirata alla sostanza arcaica e tradizionale del suo ambiente, traducendola in un'arte che adotta il concetto della vita domestica dando valore ai semplici oggetti quotidiani che risvegliano le memorie che ci uniscono ai nostri più cari affetti.

Serreli aspira ad onorare l'archetipo femminile con grazia tramite la poesia: costruisce un intricato "nido" di filo, creando uno spazio sicuro nel quale possiamo rilassarci, protetti come se ci trovassimo in un bozzolo di seta. È una delle maggiori giovani esponenti della fiber art, i suoi lavori comprendono vecchi tessuti domestici ricamati, quadri, pezzi di legno e finanche pennelli veri, il tutto assemblato in una composizione delicata e poetica, che ricrea la sensazione dell'energia vitale trasmessa dall'arte cinese Gongshi, usando inchiostro nero, tappeti bianchi sbiaditi e la consistenza organica e cruda del legno. Queste composizioni sono un'invito alla meditazione e ad un mondo etereo, armonico e bilanciato, il che oggi rappresenta un messaggio interessante e originale.



MIEKE SMET

Decomposed

rete di ottone

cm. 30x30

anno 2022

Mieke Smet ha un fascino particolare per la vulnerabilità. Le sue sculture, leggere come una piuma, incarnano il lato fragile di ogni creatura vivente e l'inevitabile decadimento causato dal tempo che passa. Scolpire, piegare, decomporre tessuti, carta o reti metalliche è per Mieke un modo per strutturare i suoi pensieri e il mondo circostante - un posto caotico - attraverso manipolazioni ripetitive e monotone. Il contrasto tra l'immacolato e il macchiato/sporco è sempre presente nelle opere di Mieke. In questo lavoro in particolare il globo terrestre è meticolosamente scomposto per dare uno sguardo a ciò che sta accadendo dal punto di vista ambientale (un'altra conferenza sul clima con risultati deludenti). La scultura esprime un intenso senso di impotenza di fronte alle grandi sfide che attendono le prossime generazioni. Tuttavia, il bagliore dorato della scultura, quando la luce del sole la illumina, porta una scintilla di speranza in tempi migliori.

Mieke Smet è un'artista belga con all'attivo mostre e progetti nazionali ed internazionali. Tra questi, segnaliamo i più recenti: Sculpture Triennale Leuven (Belgium); mostra collettiva di sculture ambientali Ijzerenberg Park; Embrace & Entangle, personale; Circular Together, Anversa, progetto partecipativo x @circuit.antwerpen, il supermarket circolare di Anversa. Gli abitanti del quartiere e gli appassionati di economia circolare hanno ricamato o disegnato la loro versione personale di circolarità su piccoli tessuti provenienti dallo smaltimento dei rifiuti. Di tutti questi tessuti Smet ha realizzato un'opera d'arte collettiva; Hamme (Belgio) mostra De Kempmaan, all'interno di un rifugio-laboratorio, l'artista ha realizzato delle sculture con materiali di scarto; Scars and Scratches, in collaborazione con Kaat Somers.



GIULIA SPERNAZZA

Untitled
paraffina, siporex, frammenti di
indumenti cerati
cm. 30x30
anno 2022

L'Opera si inserisce nella ricerca condotta dall'artista negli ultimi due anni incentrata sul concetto di casa, ri-costruzione e intimità. I sassolini, ricavati da mattoni di siporex, materiale usato prettamente nell'edilizia, sono avvolti da brandelli di indumenti cerati e la loro unione va a simboleggiare la realtà domestica, quindi la casa e coloro che la abitano. Gli elementi disegnano un preciso perimetro e la loro disposizione calibrata restituisce un senso di accuratezza, attenzione e cura.

Giulia Spernazza (Roma, 1979) dopo aver conseguito il diploma di Liceo Artistico, nel 2008 si laurea in Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Roma. Espone in permanenza alla Galleria d'Arte Faber (Roma) e collabora con diverse Gallerie. Tra le principali esposizioni nel 2012 partecipa al Premio Adrenalina 2.0 presso il Macro Testaccio la Pelanda (Roma) e al Museo Centrale Montemartini (Roma). Nel 2013 viene invitata al 64° Premio Michetti presso il Museo Michetti (Francavilla al Mare), nel 2014 partecipa al Premio Adrenalina 3.0 al Macro Testaccio la Pelanda (Roma) e nel 2015 effettua la Mostra personale "Il coraggio dell'abbandono" alla Galleria d'Arte Faber (Roma). Nel 2018 espone alla mostra personale "natura pura" presso la Galleria d'Arte Faber (Roma), nel 2019 partecipa alla mostra collettiva "Ex Voto per arte ricevuta" presso il Museo Marino Marini (Firenze), al Premio Arteam cup, Villa Nobel (Sanremo) e alla IV Biennale del libro d'Artista, Fondazione Monti uniti di Foggia. Nel 2020 effettua le mostre personali "Strati d'animo", a cura di Anna Lisa Ghirardi, presso il MuSa (Museo di Salò) e "Memories to preserve", a cura di Barbara Pavan, alla Galleria d'Arte SCD Textile & Art (Perugia). Nel 2021 effettua la Mostra Personale "Vulnerabile", a cura di Cristian Porretta, presso la Galleria d'Arte Faber, nel 2022 partecipa alla Mostra "The Soft Revolution", 25WTA World Textile Art, al Museo del Tessile di Busto Arsizio ed espone alla personale "MUTEVOLE", a cura di Barbara Pavan, presso FArt spazio arte contemporanea a L'Aquila. Le sue Opere sono state acquisite dal Museo Michetti (Francavilla al Mare) e dalla Civica Raccolta del Disegno di Salò (MuSa).



ESTEFANIA TARUD

Hermana
ricamo, filo di cotone su gabardine nero
cm. 30x30
anno 2022

Ho creato un nuovo e inedito stile di ricamo in cui la luce è la protagonista e lo sfondo diventa significativo. Sono affascinata dal processo e dalle azioni legate all'attività manuale. I miei soggetti preferiti sono il mondo domestico e le azioni quotidiane, non importa quanto siano semplici. Utilizzo un semplice punto diritto, ricamo su un gabardine nero con fili di cotone di diversi colori, rispettando lo spazio tra i punti e integrando lo sfondo come elemento principale. Attualmente incorporo la rappresentazione della luce che circonda gli ambienti quotidiani al carattere domestico del mio lavoro. L'illuminazione fa sì che le immagini diventino completamente diverse dalla forma che hanno nella normale luce del giorno, in quanto l'ombra diventa parte dell'immagine. È uno stile nuovo e sconosciuto di ricamo fatto a mano.

Estefania Tarud (Puerto Varas, Cile 1982) ha studiato arte a Santiago del Cile, dove vive e lavora. Come professionista del settore delle arti visive è stata affascinata dalla pluralità creativa. Ha sempre cercato un soggetto importante apprendendo molte tecniche per raccontare storie speciali fino a quando, nel 2020, ha compreso che le riflessioni più profonde erano indissolubilmente legate all'ambiente domestico ed alla quotidianità da allora fonti d'ispirazione per la sua pratica artistica. In questo contesto, il ricamo è diventato non solo una tecnica adatta alla sua produzione creativa, ma parte stessa della sua routine. Attraverso il suo lavoro l'artista mette in discussione le attività tradizionali assegnate culturalmente a un ruolo femminile, portandole dalla loro dimensione funzionale a quella simbolica. Ha partecipato a diverse mostre collettive e personali in Cile ed è stata selezionata in diversi concorsi. Recentemente ha vinto una menzione d'onore alla Biennale d'Arte Contemporanea Contextile 2022, il primo premio a Faggioli Cile e il secondo premio al prestigioso Hand and Lock a Londra, Inghilterra.



OLGA TEKSHEVA

Wings of hope I

ricamo a mano su collage di tessuti (inclusi
rari tessuti vintage giapponesi lavorati in
tecnica shibori)

fili di cotone e metallizzati

cm. 30x30

anno 2022

La serie "Wings of Hope" (Le ali della speranza) nasce come proseguimento dell'installazione "Hidden Treasures" (Tesori nascosti) che rappresenta i bozzoli di filo da pesca e filo di metallo all'interno dei quali si vedono spuntare piccole ali di farfalle, tra i 'tesori' che l'artista raccoglieva da bambina nel giardino della nonna per custodirli in colorate scatole di metallo delle caramelle destinate ad essere sotterrate negli angoli più nascosti. L'idea era di ritrovarli l'anno dopo - in realtà operazione mai riuscita fino ad oggi che la nonna non c'è più, e nemmeno il giardino, ma nemmeno l'Unione Sovietica, il paese in cui è Teksheva è nata. Le ali dunque concretizzano qui la speranza, intesa sia come il ritrovamento ideale di quel pezzetto di infanzia in cui i sogni erano progetti realizzabili e come nascita della farfalla che finalmente può liberarsi del bozzolo e spiccare il volo.

Olga Teksheva (Russia, 1973) si è laureata in Storia dell'Arte presso l'Università Statale di Mosca. È stata giornalista di moda per "L'Officiel" e "Collezioni" e ha insegnato presso Istituto Nazionale del Design (Mosca). Dal 2008 vive a Roma dove frequenta l'Accademia di Costume e di Moda, sfilando la collezione finale ad Alta Moda Roma 2011. Dal 2015 la sua ricerca è orientata nell'ambito dell'arte contemporanea. Nel 2017 la sua prima personale (Villa Pamphili, Roma) e l'anno successivo debutta alla Rome Art Week con la grande installazione "Where the Mermaids Hide Their Tails / Tales?". Con una Special Mention è selezionata nel 2019 per Art Rooms Rome, con un Progetto per Ford Italia. La sua installazione "Comparendo/Scomparendo" è nella collezione permanente del MAAM a Roma. Le sue opere sono presenti in collezioni private negli Stati Uniti, in Russia, Italia e Svizzera. Tra le mostre recenti: (2020) "Rebels", SCD Studio Perugia, a cura di Barbara Pavan; "In Volo" Galleria Pavart Roma, personale; SyArt Festival (2021), Fondazione Sorrento; Triennale "Textile Art of Today" (Slovacchia, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia); primo premio a Trame a Corte (2021), Sala di Braganza, Italia; Biennale di Viterbo VII Ed. (2022) "Arte ai confini di bioetica" con la direzione creativa Laura Lucibello.



YEN-YU TSENG

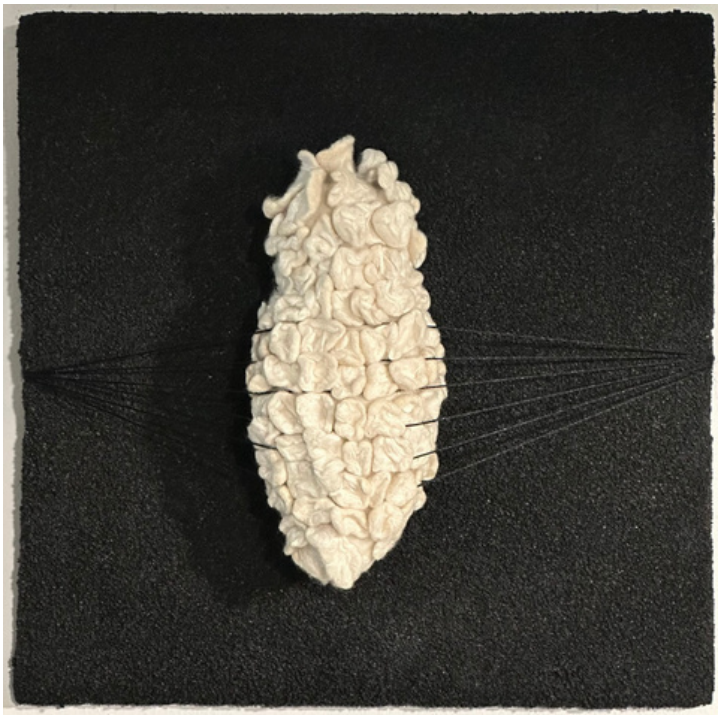
Miami I
abiti del Miami Dade College, filo
wrapping e tecnica personale dell'artista
cm. 30x30x7
anno 2022

Ho creato una nuova tecnica tessile: Wrapping. Si tratta di una tecnica semplice per scolpire tessuti con fili sottili, senza strumenti, attrezzature o limiti di spazio. Soprattutto i materiali sono legati al luogo, dove raccolgo tessuti usati o compro abiti di seconda mano. Credo che ogni pezzo di tessuto abbia i segni della storia e dell'anima dei precedenti proprietari. I tessuti hanno una memoria e intrecciano sia la loro storia che la mia immaginazione in un senso di intimità e di appartenenza sotto forma di bambola.

Il progetto della serie City Doll viene prodotto in diversi luoghi del mondo durante le mie residenze d'artista e le mie mostre internazionali. Racchiude le storie personali della collettività e le mie memorie legate al posto sotto forma di piccole sculture in tessuto. L'opera Miami 1 è stata creata per la mia ultima visita negli Stati Uniti. A Miami in autunno ho incontrato molte persone appassionate di tessuti e di arte. Ricordo ancora i loro interventi alla decima biennale mondiale di arte tessile, in particolare le varie personalità provenienti da diverse culture.

La mia pratica artistica diventa un modo per sperimentare, comunicare, scambiare e riflettere sulle connessioni tra le persone e l'ambiente, e sulla nozione di memoria, storia e narrazione. L'arte tessile trae origine dalla mia ricerca sulle culture tessili globali e sui vari stili di vita. Inoltre, sintetizza il carattere del mio progetto della serie City Doll.

Tseng Yen-Yu è un artista taiwanese. Il cui talento si espone nell'arte visiva con vecchi indumenti, tessuti di scarto e la sua tecnica tessile Wrapping, come forma di scultura e installazione. Prima di conseguire un MFA nel 2015, i suoi lavori sono stati selezionati per numerosi eventi internazionali di arte tessile. Come la recente 11a Triennale di Mini-Textiles of Angers al Musée Jean-Lurçat et de la tapisserie contemporaine in Francia, e la 10a Biennale Internazionale di Fiber Arts X al Sebastopol Center for the Arts negli Stati Uniti. Inoltre, i suoi progetti hanno ricevuto sovvenzioni da fondazioni e istituzioni pubbliche nazionali. Dopo aver vinto il 16° Li Chun-Shan Visual Art Award nel 2020, ha esposto recentemente in due mostre personali al Centre Materia e al Centre d'art La Sarre in Canada.



ESTHER WEBER

In attesa di tempi migliori

scultura di lana, seta, bambù, kapok - filo,

legno, sabbia, colla

cm. 30x30x8

anno 2022

L'opera si sviluppa in tre parti: la scultura del bozzolo, il pannello di sabbia nera, il filo che lega l'una all'altro. L'attesa è l'aspetto condiviso: il bozzolo, cuore dell'opera, che pazientemente contiene la promessa di ali e volo colorato; il pannello di sabbia nera, terra bruciata che graffia, ancora nuda, ma promessa di fertilità futura. Infine, il filo che avvolge e lega insieme i due corpi così differenti, quello morbido di fibre e quello duro di pietra, nella stessa attesa di tempi, di condizioni migliori, che potranno vedere nascere, rigogliosi, colori e forme nuove.

Nata e cresciuta vicino a un confine, dove il vecchio Reno è prossimo a sciogliersi nel lago di Costanza, in Svizzera. Dal 1995 vive, abita e lavora in Italia; è madre di due giovani donne. Ha dato vita all'associazione culturale e poi alla formazione "Portare i piccoli" per genitori e operatori, e in seguito ha pubblicato il saggio omonimo per Il Leone Verde edizioni (2007, 2a ed. 2013). Contemporaneamente, agli inizi degli anni 2000, ha incontrato la lana non filata e la sua passione per la lavorazione del feltro artistico, al quale si è dedicata prima autodidatta poi diplomata feltraia presso la Filzschule Oberrot in Germania nel 2013. Si è specializzata in sculture di feltro e luce, partecipando a mostre e concorsi nazionali e internazionali, collaborando per progetti teatrali e performance con altre artiste. Cura laboratori per adulti e bambini di feltro-esperienza. Da qualche anno coltiva il lino e lo lavora manualmente.

In tempi dove non c'è tempo, attraverso la fotografia, allena il suo sguardo alla meraviglia del minuscolo nel quotidiano: un mondo, che le sembra, senza confini.



TANIA WELZ

Chrysopoeia Study no.2

lino e rame

cm. 30x30

anno 2020

Il termine Chrysopoeia è preso in prestito dall'alchimia e si riferisce al completamento del "Magnus Opus" che indica simbolicamente la riuscita trasformazione di tutte le impurità in oro cioè la realizzazione del valore specifico delle persone.

Questo passaggio del mio percorso artistico mira a manifestare quell'aspetto dinamico e vivido della materia inconcepibile a un primo esame e rafforza il collegamento dell'opera con il lato fisico della nostra esistenza mettendoci in rapporto con lo stupore presente nella materia stessa.

Dopo una lunga serie di sperimentazioni con le tecniche tradizionalmente utilizzate per metallizzare gli oggetti con rame, argento o oro, ho innestato questo complesso processo chimico ed elettrolitico sul tessuto facendo interagire le diverse componenti dei materiali.

Il risultato è una metamorfosi del tessuto da fragile e malleabile a solido e duro, da opaco a lucido, mentre la sua trama centrale rimane intatta. Questo, nella mia intenzione, rivela uno dei significati più profondi di questa serie: la materia, nonostante la sua immersione in un ciclo continuo di trasformazioni, conserva sempre l'impronta più intima dell'esistenza della vita.

Tania Welz è nata a Monaco di Baviera, in Germania, e vive e lavora a Roma da oltre 20 anni. La sua pratica artistica è il risultato di una costante sperimentazione di materiali e tecniche. L'interazione degli opposti, l'effetto del fuoco sulla materia, l'influenza dei fenomeni chimici e fisici: tutto concorre a dar forma ad opere che hanno nel fluire del tempo e nel cambiamento la loro radice. Pluripremiata in ambito internazionale, il suo lavoro è stato esposto in Cina, Polonia, Germania, Stati Uniti, e a Dubai, Londra, Belgrado, Bratislava – per citarne alcuni.



XS PROJECT II Edizione

15 aprile – 17 giugno 2023

**Galleria d'Arte Tessile Contemporanea
Gina Morandini**

Via Carso 4, 33058 Maniago PN